Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Sabato 20 febbraio — Numero 42

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 febbraio 1904, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Partinico (Palermo).*

SIRE!

Il R. Commissario per la provvisoria gestione del Comune di Partinico ha adottato molteplici ed importanti provvedimenti per la sistemazione di quella civica azienda, ed ha dato un regolare assetto alle finanze del Comune.

Deve ora procedere alla revisione dei regolamenti per porli in armonia con le disposizioni vigenti, modificare le matricole dei ruoli delle tasse; attuare la riforma in corso di studio per l'applicazione della nuova tariffa daziaria; dare un migliore avviamento alla lite con la casa Cannizzo e definire la vertenza con l'appaltatore dell'illuminazione elettrica.

Non potendo siffatti lavori essere compiuti nel breve termine che ancor resta all'Amministrazione straordinaria, si rende indispensabile di prorogare di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale; ed a ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Partinico, in provincia di Palermo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Partinico è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per gli arruolamenti volontari di un anno nel R. esercito per [illegible]no 1904.

Questo Ministero notifica [illegible] segue in ordine agli arruolamenti volontari di un anno [illegible]R. esercito per l'anno 1904:

1. I giovani che hanno compiuto 17 anni di età e che non siano stati ancora arruolati dal Consiglio di leva possono con-

trarre l'arruolamento volontario di un anno con l'obbligo di imprendere il servizio il 1° dicembre del corrente anno, purchè compiano tutte le relative pratiche non più tardi del 30 novembre.

Detti giovani, ove intendano prestare l'anno di volontariato esclusivamente nei corpi delle armi a piedi o nel treno dell'artiglieria da campagna e a cavallo, possono pure essere ammessi a imprendere servizio, in occasione della chiamata generale alle armi dei militari di 1ª categoria della classe 1883, e, in tal caso, le relative pratiche debbono essere compiute entro il giorno precedente a quello che sarà a suo tempo stabilito per tale chiamata.

Tale arruolamento si effettua presso il corpo nel quale l'aspirante intende prestare servizio.

2. La domanda per l'arruolamento volontario di un anno deve essere redatta in carta da bollo da centesimi 50 e presentata al comandante del corpo presso il quale deve aver luogo il detto arruolamento, corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di penalità rilasciato dal tribunale civile e penale nella cui giurisdizione è nato il giovane, ovvero rilasciato dal casellario centrale presso il Ministero di Grazia e Giustizia, se l'aspirante sia nato all'estero; se sia naturalizzato italiano il certificato dovrà essere rilasciato dal tribunale nel cui circondario l'aspirante ha prestato giuramento;

c) attestazione di buona condotta rilasciata dal Sindaco del Comune in cui il giovane ha domicilio, o dai Sindaci dei varî Comuni in cui egli abbia dimorato negli ultimi 12 mesi, e vidimata dal prefetto o sottoprefetto (mod. n. 23 del Regolamento sul reclutamento);

d) atto di consenso all'arruolamento, rilasciato dal padre o da chi esercita legalmente sull'aspirante la patria potestà.

I giovani nati all' estero debbono inoltre produrre un atto di notorietà rilasciato dal Sindaco, da cui consti che essi sono cittadini italiani.

Per evitare le spese di viaggio di andata e quelle del ritorno nel caso in cui il richiedente non potesse contrarre l'arruolamento per difetto dei voluti requisiti morali o per mancanza di posti disponibili, sarà opportuno che gli aspiranti a tale arruolamento, qualora non risiedano nella stessa città nella quale ha stanza il corpo prescelto, trasmettano prima al comando del corpo stesso la domanda e i documenti di cui sopra è cenno, e rimangano in attesa della risposta.

3. I giovani che, appartenendo alla classe 1883 desiderano di arruolarsi come volontari di un anno con la facoltà di ritardare il servizio fino al 26° anno di età, dovono farne domanda al comando di un distretto militare, oppure al comando di un qualunque reggimento od altro corpo dell'esercito avente consiglio di amministrazione, ed unire alla domanda stessa, oltre ai documenti di cui nel numero precedente, anche uno dei seguenti:

a) un certificato degli studî in corso rilasciato per ordine del rettore dell'Università o del direttore della scuola superiore tecnica o commerciale, o dell' istituto assimilato, se invocano il ritardo per la qualità di studenti di tali scuole od istituti;

b) un'attestazione rilasciata dal Sindaco, dalla quale risulti esplicitamente che stiano imparando un mestiere, un' arte o professione, od attendano a studî da cui non possono essere distolti, ovvero siano necessari per il governo di uno stabilimento agricolo, industriale o commerciale, a senso dei nn. 1 e 2 dell'art. 118 della legge sul reclutamento.

I giovani che presenteranno la suddetta domanda al comando di un distretto militare di 2ª classe, cioè di quelli che non hanno sede nei capoluoghi di divisione militare, dovranno poi essere avviati ad un distretto di 1ª classe o al reggimento più prossimo per compiervi le pratiche definitive onde conseguire il volontario di un anno col ritardo del servizio.

4. Per quanto riguarda l'obbligo del tiro a segno di cui al n. 1 dell'art. 116 della legge sul reclutamento, gli aspiranti al volontariato di un anno dovranno, oltre ai documenti di cui ai numeri precedenti, presentare, a seconda dei casi, l'uno o l'altro dei seguenti:

a) una dichiarazione del Sindaco del Comune di domicilio, dalla quale risulti che nel Comune stesso non vi è tiro a segno, istituito almeno da due anni;

b) il libretto di tiro, modello n. 1, prescritto dal compendio di istruzioni militari per le società di tiro a segno nazionale. da cui risulti che hanno seguito, in un anno qualsiasi, tutte le otto lezioni del tiro stesso col fucile modello 1891.

Gli aspiranti volontari poi, che chiedono di ritardare l'anno di servizio fino al 26° anno di età, dovranno, oltre alla esecuzione delle suddette lezioni, provare altresì di aver raggiunto il limite minimo di idoneità, cioè di avere ottenuto nelle ultime sei lezioni complessivamente una somma di bersagli colpiti e punti ottenuti eguale o superiore a 46.

I comandanti dei corpi e dei distretti sono però autorizzati ad ammettere al volontariato di un anno quei giovani che siano mancanti del requisito del tiro a segno, purchè gli aspiranti comprovino di essere ascritti ad una società di tiro, mediante l'esibizione del relativo libretto, e, se aspirano al ritardo del servizio, si obblighino di provare prima della chiamata generale della classe 1884, di aver eseguite le prescritte lezioni ed avervi conseguita la voluta idoneità.

5. Gli arruolamenti volontari di un anno per coloro che intendono incominciare il servizio il 1° dicembre del corrente anno sono aperti:

in tutti i reggimenti di fanteria, artiglieria e genio (esclusa la brigata lagunare) ovunque stanziati e presso la brigata d'artiglieria da costa della Sardegna e la brigata d'artiglieria da montagna del Veneto;

in tutti i reggimenti di cavalleria, limitatamente però a coloro che daranno prova di possedere sufficiente conoscenza dell'equitazione, mediante apposito esperimento teorico-pratico cui saranno sottoposti presso la sede del reggimento prescelto, secondo il programma all'uopo stabilito;

nelle compagnie di sanità, presso la direzione dell'ospedale militare principale in cui l'aspirante intende compiere l'anno di volontariato, purchè però esso comprovi di avere ultimato almeno il secondo corso universitario di medicina od abbia compiuti i tre corsi universitari di farmacia, oppure abbia conseguito la laurea in chimica pura o in chimica e farmacia, od anche dimostri di essere ministro di un culto religioso qualunque, e, se di quello cattolico, d'essere insignito degli ordini maggiori;

nelle compagnie di sussistenza in cui saranno istituiti corsi allievi ufficiali commissari, esclusivamente per quei giovani che presentino il diploma di licenza d' istituto tecnico, sezione commercio e ragioneria, o un titolo superiore di studi nella materia stessa, ovvero la laurea in giurisprudenza, e che intendano assumere servizio quali aspiranti al grado di sottotenente di complemento nel corpo di commissariato militare;

nelle compagnie di sussistenza in cui saranno istituiti dei corsi allievi ufficiali contabili per quei giovani che presentino il diploma di licenza d'istituto tecnico di qualunque sezione e che intendano imprendere servizio quali aspiranti al grado di sottotenente di complemento nel corpo contabile militare.

Gli arruolamenti di volontari di un anno potranno aver luogo anche direttamente presso il distaccamento in Palermo del reggimento cavalleggeri di Foggia (11°), per quelli aspiranti che desiderano di compiere il servizio in cavalleria, restando nell'isola.

Altrettanto dicasi per la brigata specialisti del 3° reggimento genio di stanza in Roma, per le brigate d'artiglieria da costa distaccate a Venezia, Gaeta e Taranto. e per le brigate d'artiglieria da fortezza dislocate a Verona e a Bologna. Presso i Comandi di tali brigate potranno quindi compiersi direttamente le pratiche per l'arruolamento volontario di un anno.

6. I giovani che desiderano assumere servizio come volontari

di un anno in occasione della chiamata generale delle reclute della classe 1883 potranno essere ammessi solamente nei corpi delle armi a piedi, cioè: fanteria di linea, bersaglieri, alpini, genio (esclusa la brigata lagunare) artiglieria da costa e da fortezza e compagnie di sanità. Detti giovani potranno essere arruolati anche nei reggimenti d'artiglieria da campagna o a cavallo, qualora aspirino a prestare servizio nelle compagnie treno presenti alle sedi dei reggimenti stessi e sempre quando vi siano posti disponibili.

7. I giovani ammessi come volontari di un anno nei reggimenti dell'arma del genio (eccettuato il treno), e nella brigata ferrovieri, potranno aspirare alla nomina a sottotenente di complemento nei corpi medesimi solamente nel caso in cui comprovino di aver conseguita la laura di ingegnere. Così pure i volontari di un anno incorporati nell'arma di artiglieria (eccettuato il treno), potranno ottenere la nomina a sottotenente di complemento nell'arma medesima soltanto nel caso in cui comprovino di aver compiuto almeno un anno di corso negli studi di matematica o d'ingegneria nelle Università, nelle scuole d'applicazione ed altri istituti governativi o pareggiati, od anche avere conseguito la licenza d'istituto tecnico in qualunque sezione.

8. Gli inscritti della leva sulla classe 1884 potranno, a senso della legge 4 agosto 1895, n. 479, essere ammessi al volontariato di un anno, anche dopo effettuato il loro arruolamento in 1ª categoria dai rispettivi Consigli di leva e conserveranno tale facoltà sino a tutto il primo mese della loro permanenza alle armi.

Quelli dei detti inscritti che fossero dai Consigli medesimi prenotati per l'assegnazione alle armi a cavallo ed all'artiglieria da montagna, potranno anche scegliere l'arma in cui prestare l'anno di volontariato, ed imprendere servizio il 1° dicembre venturo, tanto nelle armi a piedi quanto in quelle a cavallo, ovvero in occasione della chiamata generale della loro classe esclusivamente nei corpi delle armi a piedi o nel treno. Se poi la domanda venisse presentata dopo che abbia avuto luogo il loro incorporamento in un corpo delle dette armi a cavallo o nell'artiglieria da montagna, essi dovranno, a senso della citata legge, compiere il volontariato di un anno nella stessa arma cui furono assegnati.

Però, coloro che fossero già stati incorporati d'autorità in un reggimento di cavalleria, potranno ottenere il trasferimento, come volontari di un anno, in un reggimento d'artiglieria da campagna od a cavallo di loro scelta, ed in tal modo non saranno obbligati a versare la maggiore tassa di lire 1600 stabilita per l'ammissione al volontariato di un anno nell'arma di cavalleria, ma solo quella di lire 1200.

9. I militari che furono arruolati in 1ª categoria nella leva sulla classe 1883 e trovansi in congedo illimitato provvisorio, ed i militari studenti ritardatari del servizio a senso dell'articolo 120 della legge sul reclutamento, possono essere ammessi al volontariato di un anno, a mente della legge 4 agosto 1895, n. 479, in occasione della chiamata generale delle reclute di detta classe.

Quelli di essi che desiderano essere ammessi al volontariato col ritardo del servizio al 23° anno di età, e comprovano di possedere i voluti requisiti, potranno esservi ammessi e saranno rinviati in congedo illimitato.

Quelli che desiderano essere ammessi a fare l'anno di servizio a cominciare dal 1° dicembre 1904, potranno scegliere l'arma ed il corpo in cui prestar servivio e saranno lasciati in congedo illimitato, beninteso, dopo che siano stati ammessi al volontariato d'un anno.

Quelli che desiderano far subito l'anno di servizio e chiedano l'ammissione al volontariato prima di essere avviati ad un corpo, potranno scegliere l'arma ed il corpo, eccettuato però la cavalleria, l'artiglieria da campagna e a cavallo (meno il treno), l'artiglieria da montagna e le compagnie di sussistenza.

Quelli finalmente che chiedano l'ammissione al volontariato dopo che sia avvenuto il loro incorporamento dovranno, a' termini della legge precitata, compiere il volontariato nell'arma a cui furono assegnati, salvo ad essi la facoltà di scegliere il reggimento dell'arma medesima per prestarvi il relativo servizio. Quelli però assegnati alle compagnie di sanità e di sussistenza che non posseggono i titoli di studi richiesti per l'ammissione al volontariato in tali specialità di servizio, saranno senz'altro trasferiti in un reggimento di fanteria di linea di loro scelta.

Detti militari devono unire alla domanda i documenti indicati alle lettere *b*) e *c*) del n. 2 del presente manifesto, nonchè il foglio di congedo illimitato se trovansi tuttavia in tale posizione. Quelli di essi che domandano di ritardare il servizio fino al 26° anno d'età devono unire alla domanda, a seconda dei casi, anche uno dei documenti di cui al n. 3.

10. I giovani che già rivestano la qualità di volontari di un anno e si trovino in congedo come ritardatari o in attesa di essere chiamati alle armi, qualora desiderino di prestare servizio in un corso allievi ufficiali di complemento e comprovino di possedere i voluti requisiti morali e di coltura, potranno imprendere l'anno di volontariato anche alla data che verrà stabilita per l'apertura dei detti corsi allievi ufficiali.

11. Gli aspiranti all'arruolamento od all'ammissione come volontari di un anno dovranno assoggettarsi agli esami di cui al paragrafo 744 del regolamento sul reclutamento; ne saranno però dispensati qualora esibiscano, insieme alla domanda per l'ammissione al volontariato di un anno, il certificato di passaggio dal 1° al 2° anno di liceo o d'istituto tecnico governativi o pareggiati, o il certificato comprovante il compimento di corsi di studî a questi superiori.

12. La tassa per gli arruolamenti volontari di un anno fu, con R. decreto del 14 gennaio 1901, n. 16, fissata anche per l'anno 1904 in lire 1600 per l'arma di cavalleria ed in lire 1200 per le altre armi.

13. Il versamento eseguito per la tassa dell'arruolamento non produce alcun effetto se la quietanza di Tesoreria non sia rimessa al comandante del corpo o distretto presso il quale devesi effettuare l'arruolamento o l'ammissione al volontariato di un anno.

14. Si avverte ad ogni buon fine che i giovani appartenti a classi di leva successive a quella del 1884, non potranno con l'arruolamento volontario di un anno procurare l'assegnazione alla 3ª categoria ad un fratello concorrente alla leva sulla detta classe, se non nel caso in cui il loro arruolamento venga effettuato prima del giorno che verrà stabilito per l'apertura della sessione della leva stessa, poichè il diritto a tale assegnazione deve, giusta l'articolo 86 della legge sul reclutamento, essere acquisito e perfetto nel giorno suddetto.

Quindi le pratiche per l'arruolamento stesso dovranno in tal caso essere compiute al più presto e ad ogni modo prima del giorno preaccennato.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,309,197 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, al nome di Traverso *Ester* di Giovanni Battista, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Traverso *Maria-Teresa-Ester* di Giovanni Battista, nubile, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0{0, cioè: N. 908,697 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1040 annue, al nome di Monticelli *Giuseppina* ed *Angiolina* di Luigi, minori, sotto la patria potestà, domiciliati a Sondrio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Monticelli *Giuseppe* ed *Angelo* di Luigi, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 19 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che l'usufrutto vitalizio della rendita del Consolidato 5 0{0, cioè: N. 1,099,566 d'iscrizione per L. 615, intestata Rizzi Beatrice fu Angelo, moglie di Coliva Goffredo, domiciliata a Firenze, *venne assegnato* alla signora Prada Savina fu *Angelo*, vedova di Rizzi Angelo, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece assegnarsi alla signora Prada Savina fu *Paolo*, vedova di Rizzi Angelo, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica sull'accennato usufrutto nel modo richiesto.

Roma, il 19 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0{0, cioè:

N. 1,130,180 di L. 50, al nome di Gerbore *Nicolao* fu *Giovanni Battista*, minore;
N. 1,096,124 id. 50, id. id. *Nicolao-Eugenio*, id. id.
» 1,050,547 id. 50, id. id. *Nicolao-Eugenio*, id. id.
» 1,142,235 id. 50, id. id. *Nicolò*, id. id.
» 1,022,496 id. 50, id. id. *Nicola*, id. id.
» 1,152,760 id. 45, id. id. *Nicola*, id. id.
» 1,092,411 id. 40, id. id. *Nicolò*, id. id.
» 1,061,612 id. 40, id. id. *Nicolò*, id. id.
» 1,046,874 id. 375, id. id. *Eugenio Nicola*, id. id.
» 943,146 id. 185, id. id. *Nicolao*, id. id.
» 1,190,434 id. 90, id. id. *Nicolao*, id. id.
e » 1,236,415 id. 45, id. id. *Nicolao Eugenio*, id. id., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gerbore *Nicola-Augusto-Eugenio* fu *Battista*, minore, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detto iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0{0, cioè N. 1,306,981 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 400, al nome di *Daldini* Giuseppina fu Bernardo, minore, sotto la tutela della signora Cattò Genoveffa, vedova Aureggi Antonio, domiciliata a Saltrio (Como), co' vincolo ai termini dell'art 13 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo delle Guardie di Finanza, approvato con R. decreto 13 febbraio 1896, n. 40, pel matrimonio da contrarsi dalla titolare col signor Gaviano Pietro fu Basilio, sottobrigadiere nel detto Corpo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Dal Din* Giuseppa fu Bernardo, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0{0, cioè: N. 1,034,990 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di Bloise Luigi e *Beatrice* fu Agostino minori sotto la patria potestà della madre, Verbicaro Vittoria fu Domenico, vedova di Bloise Agostino, domiciliata in Cosenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bloise Luigi e *Melania Bice* fu Agostino, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0{0, cioè: N. 1,306,493 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, al nome di D'Alesio *Teresina* di Alessandro, moglie di Ciocio *Sabatino*, domiciliata in Foggia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Alesio *Angela Maria Teresa*, moglie di Ciocio *Sabatino* o *Sabbatino*, domiciliata in Foggia, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione)*.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,090,080 di L. 1,980 e N. 1,104,451 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 640 entrambe al nome di Siciliani Pantaleo, Raffaele, Francesca e *Clelia* fu Vito Eugenio, i tre ultimi minori sotto la patria potestà della madre Emilia Trerotoli, tutti eredi indivisi del padre, domiciliato a Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Siciliani Pantaleo, Raffaele, Francesca e *Teresa Clelia* fu Vito Eugenio ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,208,390 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 650, al nome di *Scotti* di Vigoleno Umberto di Enrico, minore, sotto la curatela di Barattieri conte Alberico, domiciliato in Piacenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubbico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Douglas Scotti* di Vigoleno Umberto di Enrico, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesso che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 804,230 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 375, al nome di Cangiano *Francesco* fu Francesco, minore, sotto l'amministrazione della madre De Vincenzi Gaetana fu Girolamo vedova di Francesco Cangiano, moglie in seconde nozze di Catello Merolla, domiciliato in Massa Lubrense (Napoli) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cangiano *Francesca* fu Francesco, minore ecc. (come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 3,50 0[0, cioè: N. 733 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 2912, al nome della Banca d' Italia, con vincolo d'ipoteca per garenzia di somma eventualmente dovuta ai nati o nascituri di Ferdinando Ortalli-Laurent e d'usufrutto a favore di Ortalli-Laurent Ferdinando fu *Luigi*, domiciliato in Parma, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi d'usufrutto a favore di Ortalli-Laurent Ferdinando fu *Lodovico* vero usufruttuario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,304,591 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100, al nome di Mandelli Angela fu Francesco, nubile, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mandelli *Ottavia*, Angela Maria fu Pietro, nubile ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N. 898,970 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55, al nome di Robaldo *Margarita* fu Gerolamo, minore sotto la patria potestà della madre Avagnino Marianna, domiciliata a Pamparato (Cuneo) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Robaldo *Maria Margherita*, minore ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 gennaio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione)*.

Il signor Castellucci Luigi fu Angelo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta N. 49 ordinale, N. 418 di protocollo e N. 7778 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Potenza in data 17 settembre 1902, in seguito alla presentazione del certificato N. 671,723 della rendita di L. 20, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1899.

Ai termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso

un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Castellucci Luigi fu Angelo, il predetto titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 8 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 febbraio, in lire 101.23.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

19 febbraio 1904.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	100,67	98,67
	4 % *netto*	100,55	98,55
	3 1/2 % *netto*	99.66 1/4	97,91 1/4
	3 % *lordo*	73,41	72,21

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 19 **febbraio 1904**

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di quindici giorni al senatore Pasolini-Zanelli per motivi di salute.

Presentazione di un progetto di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, presenta il disegno di legge:

Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del R. Ispettorato generale delle strade ferrate e del R. Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici.

(È trasmesso agli Uffici).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed all'igiene degli abitanti nei Comuni del Regno » (N. 205).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri vennero approvati i primi quattro articoli.

ASTENGO. All'articolo 5 domanda un chiarimento al ministro dell'interno.

La legge attuale accorda ai medici condotti tre anni di prova prima di divenire stabili, mentre col progetto in discussione questa prova è ridotta a due anni.

Domanda se non convenga, con una disposizione transitoria, provvedere a quei medici che non hanno ancora compiuto il triennio di prova, oppure ritornare alla disposizione dell'articolo 16 della legge vigente.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Ricorda la discussione avvenuta su questo articolo innanzi all'altro ramo del Parlamento e le due tendenze che ivi si delinearono, tra quelli che non volevano nessun periodo di prova, e gli altr che ne volevano uno più o meno breve.

Il Ministero insisteva perchè un periodo di prova ci fosse, ma ritenne sufficiente quello di due anni, stante le garanzie che, a tenore della legge in discussione, si hanno per la nomina, e stante i titoli scientifici, in base ai quali questa viene deliberata.

VITELLESCHI. Crede suo dovere di dire brevissime parole dopo quelle che cortesemente il relatore ieri gli rivolse.

Dopo di aver detto che la scelta del medico è una questione di fiducia, nota che questo progetto ha due mende, l'una di spostare le competenze, l'altra di vincolare eccessivamente la libertà dei Comuni.

I più fieri dispotismi hanno creduto di fare il bene del paese, ispirandosi alla teoria che conviene vincolare la libertà dei Comuni nell'intento di giovare alle masse.

Rileva che si è fatta una serie di leggi che tolgono ai Comuni ogni libertà, e cita quelle relative ai segretari comunali ed alla istruzione elementare obbligatoria.

Ora si viene a limitare la libertà dei Comuni, imponendo loro date modalità per la scelta del medico. D'onde viene che il Sindaco di un Comune non è padrone d'altro che proporre tasse per i suoi amministrati.

Nessuno può può essere miglior giudice dei suoi funzionari che colui il quale deve servirsene.

Col progetto di legge si dànno responsabilità, di cui nessuno potrebbe rispondere.

Il bene generale richiede che i segretari, i maestri, i medici siano quelli che meglio corrispondano alle funzioni loro affidate.

Si è cominciato con l'inamovibilità dei segretari, poi si è andato a quella dei maestri; ora viene la volta dei medici.

Nota le liti a cui talvolta vanno incontro i Comuni che vogliono sbarazzarsi dei funzionari che non adempiono ai loro doveri, e dice che non vi è più modo di amministrare, quando si allarga soverchiamente questo sistema della inamovibità di alcuni ceti d'impiegati.

Dimostra le difficoltà per i Comuni di trovare un buon medico, e dice: quando una popolazione non ha più fiducia nel suo medico, perchè non può licenziarlo? Dove sta il bene pubblico?

Non trova ragione che il medico resti incardinato in un Comune, nè comprende come possa essere stata presentata una disposizione simile.

Non farà proposte, ma deve mettere in guardia coloro che sono disposti ad approvare il progetto di legge, che il preferire gl'in-

teressi di alcuni ceti al bene pubblico, rende la vita delle amministrazioni difficile, se non impossibile.

Se il senatore Astengo proponesse di tornare alla legge vigente egli lo appoggerebbe.

ASTENGO. Dichiara di sapere come la questione si svolse innanzi all'altro ramo del Parlamento e riconosce effettivamente che se un periodo di prova è mantenuto nella legge attuale, ciò è merito del ministro Giolitti, che ha saputo resistere ad una corrente che, secondo l'oratore, avrebbe condotto ad una enormità.

Ma la questione da lui sollevata è ben'altra.

Con le garanzie che la legge in discussione impone alla nomina dei medici, si può intendere l'abbreviazione del periodo di prova, o si potrebbe anche giungere a sostenere che non ve ne sia alcuno.

Ma per quei medici, nominati pel passato, senza siffatte garanzie, e per i quali erano necessarî tre anni di prova, la legge in discussione abbrevia questo periodo, contrastando a patti convenuti ed accettati tra medico e municipio, patti conformi alla legge ed in base ai quali fu fatta la nomina?

Questa è la domanda che l'oratore propone al ministro.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Non seguirà il senatore Vitelleschi nel vasto campo in cui ha portata la questione.

Dimostra che l'affermazione del senatore Vitelleschi circa il licenziamento dei medici, e che è apparentemente logica, in realtà non è tale.

Capirebbe nei Consigli comunali la libertà di scelta per i medici, se questi non dovessero curare tutta una popolazione; ma i Consigli comunali non hanno la competenza necessaria per la scelta; del resto osserva che i Consigli comunali hanno la libertà di scelta secondo la legge, fino a che essa non è lesiva della salute pubblica.

Commenta poi la disposizione dell'articolo 6 del progetto in discussione che dà una maggiore garanzia d'indipendenza di giudizio sulle questioni relative ai licenziamenti dei medici.

Dice infine al senatore Astengo che, ammettendo il principio da lui propugnato, si urterebbe contro tutta la nostra legislazione in materia.

VITELLESCHI. Insiste nel dire che la più elementare delle libertà è quella di poter decidere intorno a chi debba curare la pubblica salute; quindi non comprende come si debba vincolare la libertà ai Comuni nella scelta del medico.

Nota che il periodo di prova è accresciuto soverchiamente, e si acconcierebbe a tornare al triennio della legge vigente.

Osserva poi che, secondo il progetto, solo motivi gravi possono determinare il licenziamento del medico, mentre, a suo parere, il Comune dovrebbe poter licenziare il medico anche quando la sua condotta morale fosse tale da consigliare il licenziamento.

ASTENGO. È lieto di aver provocato le dichiarazioni del ministro, le quali metteranno meglio che mai in guardia i Comuni su quello che devono fare in vista dell'approvazione del disegno di legge.

Egli però crede necessario che il ministro dichiari ancora se la questione della stabilità è relativa alla condotta piena, o solamente alla cura dei poveri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Osserva che il caso notato dal senatore Astengo è rarissimo e non si verifica che nei comuni dove non vi siano abbienti. Data l'ipotesi della cura piena, il contratto può scindersi.

ASTENGO. Crede che la dichiarazione del ministro non sia consona alla nostra legislazione.

INGHILLERI, relatore. Osserva al senatore Vitelleschi che il progetto di legge non costituisce una limitazione di libertà dei comuni, ma tende ad organizzare un servizio pubblico. Ora l'ordinamento di un servizio pubblico interessa l'ordine sociale, e nel caso speciale, l'istituto di una Commissione per la nomina del medico, non toglie al Consiglio comunale la libertà della scelta, per quanto limitata tra coloro che sono indicati dalla Commissione stessa.

Nota che il periodo biennale, dato il metodo di nomina del medico, è sufficiente a sperimentare il modo come il medico si conduce verso il Comune, moralmente e scientificamente. Nè l'acquisto della stabilità, dopo questo periodo di prova, deve allarmare, perchè già esiste di fatto.

Quanto ai motivi di licenziamento, dice che la legge attuale vuole che questi motivi sieno giustificati, mentre il progetto vorrebbe che i motivi fossero gravi.

Le due parole sono differenti, ma è evidente che nel concetto, il progetto è identico alla legge in vigore, poichè i motivi di licenziamento debbono essere di una certa gravità.

Crede che le garanzie del licenziamento siano complete.

Al senatore Astengo dice che molti Comuni hanno licenziato i loro medici, per mettersi al riparo da ogni responsabilità, appunto perchè nel progetto non vi sono disposizioni transitorie.

Quanto all'obbligatorietà della cura piena, dice che il contratto contempla la cura completa dei malati poveri, ma crede che non sia il caso di toccare questa questione.

PRESIDENTE. Rilegge l'art. 5 e lo pone ai voti.

(Approvato).

CAVASOLA. Sull'articolo 6. Riguardo a questo articolo deve esporre parecchi desiderî tra i quali il più importante è quello che si riferisce al ricorso che l'interessato può presentare contro la deliberazione che lo licenzia.

L'oratore domanda se la Giunta provinciale amministrativa decide in sede contenziosa, e in questo caso se sia poi ammesso il ricorso anche alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

In conseguenza egli propone che l'articolo abbia una più completa e chiara dizione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Ammesso il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, s'intende che essa giudica in sede contenziosa e la legge sull'ordinamento della giustizia amministrativa importa già implicitamente il ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

CAVASOLA. Ringrazia il ministro delle date spiegazioni e non insiste nella sua proposta.

Raccomanda poi che nella legge si ammetta anche per il medico il diritto del licenziamento a tempo debito, quando non voglia continuare nel servizio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che la questione sollevata dal senatore Cavasola è materia di regolamento, e quindi se ne terrà conto in esso.

ASTENGO. Circa i motivi di licenziamento non discute sul significato e sulla portata della parola « gravi », ma domanda se oltre i motivi di licenziamento che possono sorgere da parte del medico, ve ne siano altri per mutate condizioni di servizio, come lo smembramento del Comune o del Consorzio, o l'aggregazione di altro Comune al Consorzio.

Inoltre domanda se nel caso di amministrazione retta da commissario regio, possa questi procedere al licenziamento del medico, e se il ricorso previsto per un licenziamento, che si ritiene ingiusto, possa essere prodotto altresì quando questo licenziamento avviene durante il periodo di prova.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Durante il periodo di prova non vi è luogo a ricorso: dopo cominciano le garanzie dell'articolo di cui ora trattasi.

Non può fare interpretazioni di legge sulla questione se il commissario regio possa sostituirsi al Consiglio comunale nella funzione di scegliere o licenziare il medico condotto

ASTENGO. Ringrazia.

L'art. 6 è approvato nel testo proposto.

CAVASOLA. All'art 7 nota che esso provvede all'adempimento dell'obbligo dell'assistenza sanitaria da parte degli istituti pii, ma ciò riguarda l'onere; ma la responsabilità del servizio sanitario

incombe per legge ai sindaci. Prega il ministro di dirgli se s troverà modo di stabilire una dipendenza gerarchica per i medici pagati dalle opere pie e che hanno l'obbligo dell'assistenza sanitaria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Non crede che vi possa essere alcun dubbio che il medico non dipenda anche dal sindaco in quei Comuni in cui le istituzioni pubbliche di beneficenza hanno l'obbligo di provvedere al servizio sanitario per i poveri.

CAVASOLA. Ringrazia.

L'art. 7 è approvato.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 8 e di un emendamento del senatore Serena al primo capoverso dell'articolo; esso suona così:

« Contro tali deliberazioni della Giunta amministrativa è sempre data facoltà di ricorso, ecc. ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Osserva che è incorso un errore di stampa, e che in questo capoverso invece di: « A queste deliberazioni » deve leggersi: « Da queste deliberazioni ».

Così gli sembra non abbia ragione di essere l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Allora si terrà conto nel coordinamento della legge di questa correzione di errore di stampa.

CAVASOLA. Dichiara che nell'ultimo capoverso dell'articolo 8 sta quasi tutta la ragione del suo dissenso dall'Ufficio centrale, per il quale dissenso nella scorsa estate presentò la proposta sospensiva.

L'oratore spiega per quali vie, con quali norme ed a quali autorità si possa ricorrere contro le deliberazioni di cui è fatto cenno in questo articolo, deliberazioni che in sostanza sono materia di bilancio, e ricadono quindi nella competenza delle autorità tutorie, a norma dell'articolo 199 della legge comunale e provinciale.

In conseguenza l'oratore non crede che a queste autorità che per la loro natura, e per disposizione di legge sono chiamate a decidere nella materia, sia opportuno sostituire un corpo consultivo tecnico, quale è il Consiglio superiore di sanità, attribuendogli ingerenza in questioni di bilancio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Ricorda la discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento su questo articolo 8, che è anch'esso frutto di una transazione fra gli opposti pareri.

Tolta di mezzo la questione del minimo degli stipendi, si è cercato un rimedio per gli stipendi derisorii dei medici condotti; così si stabilì di istituire una specie di giudice il quale deve determinare la giusta retribuzione dovuta al medico, con facoltà di ricorso da parte dei Comuni al Consiglio superiore di sanità.

Si augura che il senatore Cavasola, dopo le spiegazioni date, non vorrà insistere nelle sue osservazioni.

CAVASOLA. Ringrazia il ministro delle date spiegazioni, ma non può consentire l'annullamento di una decisione dell'autorità tutoria per un voto del Consiglio superiore di sanità.

Crede che solo un decreto Reale potrebbe annullare un deliberato dell'autorità tutoria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Nota che fra la proposta del Governo e quella del senatore Cavasola non vi ha altra differenza che quella di una formalità, di cui il disegno di legge farebbe a meno. Perchè in sostanza ammettendo il ricorso al Re, è evidente che questo andrebbe munito del parere del Consiglio superiore di sanità, che, con tutta probabilità, sarebbe adottato, e resterebbe a base del decreto Reale.

L'oratore, quindi, non sa spiegarsi questa maggiore formalità del decreto Reale, quando questo consacra la decisione del Consiglio superiore di sanità, la quale può esser data direttamente.

VITELLESCHI. I preopinanti hanno trattato la questione soltanto dal punto di vista amministrativo.

Riconosce tutta la importanza delle argomentazioni del senatore Cavasola, ma nota che un altro lato della questione sta nelle finanze dei Comuni.

Ora, in materia finanziaria può essere giudice competente il Consiglio superiore di sanità?

Egli non lo crede; quindi date le norme generali della legge non crede neppure si debbano sottrare i Comuni ai loro giudici naturali.

Si associa quindi alla proposta del senatore Cavasola.

ASTENGO. Definisce l'articolo in discussione un'enormità amministrativa.

Non comprende come si voglia fare intromettere un Corpo sanitario, che non ha nulla a vedere coi Corpi amministrativi.

Rileva poi che il Consiglio sanitario si riunisce a periodi, e se si dovesse affidargli questo nuovo còmpito, si graverebbero soverchiamente le finanze dello Stato.

Trova che questa disposizione deve assolutamente essere eliminata.

INGHILLERI, relatore. Crede suo debito di rassicurare il senatore Astengo sulla questione della spesa che importerebbero le riunioni del Consiglio superiore di sanità. Esso può essere convocato ad ogni occorrenza, e può essere composto di soli membri residenti in Roma che non hanno diritto ad indennità.

Al senatore Cavasola osserva anzitutto che il potere legislativo ha tutte le facoltà per modificare una legge esistente o derogare ad un ordinamento amministrativo. Ma in ogni caso qui non si tratta nè di modificazione, nè di deroga sostanziale, poichè, come l'oratore dimostra, il Consiglio superiore di sanità decide bensì di ricorsi presentati in materia di bilancio, ma non già per eccedere i limiti del bilancio stesso, sibbene per ridurre la somma iscritta per il medico condotto.

CAVASOLA. Non può considerare come una semplice formalità burocratica il ricorso ad un'autorità competente, perchè ogni autorità deve funzionare secondo la sua ragione di essere datagli dalla legge che l'ha istituita.

Non ha detto che l'ultimo comma dell'articolo 8 desse il diritto del ricorso al prefetto; ha soltanto affermato, in base alla legge comunale e provinciale, che anche contro le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa, deve essere ammesso il ricorso del prefetto, trattandosi, nel caso in esame, di materia di bilancio.

Insiste pertanto in una proposta di emendamento, di cui dà lettura.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Constata che il senatore Cavasola, col suo emendamento, modificherebbe sostanzialmente l'art. 199 della legge comunale e provinciale.

In merito poi alla questione osserva che non si tratta di sola iscrizione in bilancio, ma di giudicare quale sia la misura equa dello stipendio del medico, tenuto conto della gravità del suo ufficio e delle condizioni economiche del comune. Quindi siamo fuori dell'orbita della legge comunale e provinciale. Ora, non è logico, per emettere questo giudizio, creare una complicazione di formalità burocratiche per raggiungere quello stesso scopo che il progetto si propone di ottenere con la massima semplicità.

PRESIDENTE. Pone ai voti la prima parte dell'art. 8, sulla quale non è stato presentato alcun emendamento.

(Approvato).

Legge poi la seconda parte dell'articolo e l'emendamento del senatore Cavasola che dice così:

« Da queste deliberazioni della Giunta amministrativa è sempre data facoltà di ricorso da parte dei Comuni e del prefetto al Governo del Re che provvederà con decreto Reale, inteso il Consiglio superiore di sanità ».

(Non è approvato).

Pone ai voti la seconda parte dell'articolo 8 nel testo proposto dal Governo,

(Approvato).

Si approva pure il complesso dell'articolo 8.

Senza discussione si approvano gli articoli da 9 a 14.

DI CAMPOREALE. All'articolo 15 crede che la dizione dell'articolo possa dar luogo ad equivoci.

Trova eccessiva la disposizione per la quale si dà facoltà ad altri di fare lavori in casa di un proprietario, anche quando a costui torni conto di adibire la sua casa ad altro uso che non sia l'abitabilità. Domanda quindi uno schiarimento.

Quanto all'obbligo dei ricoveri nei fondi coltivati mediante l'opera temporanea di avventizi, non aventi abitazione stabile nel Comune, dove i fondi sono posti, sembra all'oratore che la dizione dell'articolo sia tutt'altro che chiaria. Quindi anche per questa disposizione è necessaria qualche spiegazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accenna all'origine dell'articolo 15 del disegno di legge in discussione ed osserva che l'applicazione della legge vigente è facile per le case di città, ma è quasi impossibile per quelle di campagna, perchè se il sindaco ne ordina la chiusura, il contadino deve andare a dormire all'aperto. Di qui la necessità di stabilire un obbligo per i proprietari di adempiere a prescrizioni imposte per legge.

Quanto poi al primo dubbio manifestato dal senatore Di Camporeale è evidente che se la casa non deve più servire ad abitazione, cessa l'obbligo per il proprietario di osservare le prescrizioni igieniche.

Quanto al secondo dubbio la lettera e lo spirito dell'articolo dimostrano che quando il contadino non può ritirarsi in una casa igienicamente sufficiente all'abitazione, il proprietario ha l'obbligo di procurargli un ricovero salubre, tenuto conto delle condizioni locali.

Da ciò emerge che se il fondo è prossimo alla casa dell'operaio, quest'obbligo del proprietario non sussiste.

DI CAMPOREALE. Vorrebbe che il ministro lo assicurasse che delle dichiarazioni da lui fatte, e delle quali prende atto, se ne terrà conto nella formazione del regolamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Assicura il senatore Di Camporeale che nel regolamento sarà determinato esattamente il modo di interpretazione e di esecuzione da darsi all'art. 15.

DI CAMPOREALE. Ringrazia.

L'art. 15 è approvato nel testo proposto.

Senza discussione si approvano gli articoli 16 e 17, ultimo del progetto, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

CEFALY, dell'Ufficio centrale. Riferisce su alcune petizioni pervenute all'Ufficio centrale sul progetto di legge; alcune di esse saranno soddisfatte col voto di domani, per altre propone l'ordine del giorno puro e semplice, che il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 18.

Alta Corte di Giustizia

Sentenza

In Nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

IL SENATO DEL REGNO

in Alta Corte di Giustizia

Nella causa penale rinviata a pubblico dibattimento dalla Commissione permanente d'istruzione;

contro

Il signor senatore Antonino D'Antona imputato di omicidio colposo a termini dell'articolo 371 del Codice penale in persona di Francesco Paolo Jammarino,

Ha pronunziato la seguente

SENTENZA

Udito il Pubblico Ministero, il quale ha concluso chiedendo che sia dichiarato non farsi luogo a procedimento contro l'imputato per assoluta mancanza di prove;

Uditi i difensori dell'imputato, che insieme con esso hanno avuto ultimi la parola;

Dall'orale dibattimento è risultato che Paolo Jammarino da Campobasso, ammalatosi nel giugno 1900, si credè dapprima affetto soltanto da itterizia catarrale. In seguito il male si aggravò, e il prof. D'Antona, a cui si ebbe ricorso, opinò si trattasse di occlusione delle vie biliari per effetto di calcoli o di tessuti neoplastici, e dichiarò che, per accertarsene, l'infermo avrebbe dovuto sottoporsi alla laparotomia esplorativa. E questa operazione ebbe luogo il 20 ottobre dello stesso anno nell'ospedale della Pace di Napoli, ove lo Jammarino era stato a tale scopo ricoverato; e fu eseguita dallo stesso prof. D'Antona, con l'assistenza del prof. Giovanni Pascale e di altri medici chirurghi dello stabilimento;

Durante l'atto operativo, il D'Antona medesimo aveva accertato che esisteva un neoplasma situato lungo le grosse vie biliari all'ilo del fegato, contro la quale malattia la scienza era impotente. Per la qual cosa, interrotto l'atto operativo, il prof. D'Antona suturò in parte il taglio del peritoneo e della ferita addominale, avendovi dovuto introdurre due lunghe pinze di Birroch insieme ad alcuni panni di garza destinati a frenare l'emorrogia manifestatasi durante l'operazione;

Nel mattino seguente il prof. D'Antona fece la prima medicatura; tolse le pinze ed uno o due dei pannolini; ed in seguito tornò a visitare l'infermo, senza scoprire mai la ferita;

Lo Jammarino, lasciato alle cure dell'ospedale, e medicato successivamente dai funzionari ad esso addetti, die' nei giorni successivi segni apparenti di un insperato miglioramento; tantochè i parenti di lui vollero nel 17 novembre trasferirlo con l'accompagnamento del dottor Gioacchino Fattorini dall'ospedale della Pace alla sua casa in Campobasso;

Là giunse il 18 dopo un viaggio che fu per l'infermo assai disagiato, e due giorni dopo passò all'altra vita; sentirono allora i parenti il desiderio di accertare la causa della morte; ed invitarono il dott. Giuseppe Altobello, che era il medico curante in Campobasso della famiglia Jammarino, ad aprire la cavità addominale del cadavere; ed il medico nell'adempimento di tale incarico disse di aver veduto venir fuori per la incisione una grande quantità di *pus* contenuto in una sacca ascessuale, a sinistra della linea mediana, e di aver trovato in questa sacca un pannolino di garza di cent. 70 $\times$ 45;

Lo stesso dott. Altobello asportò poi tutto il fegato per esaminarlo, e dopo averlo esaminato si convinse che non per effetto di tumore neoplastico lo Jammarino fosse morto, ma che la morte fosse stata prodotta o almeno affrettata dall'ascesso formatosi a cagione dell'abbandono delle garze nell'addome. Cosiffatto giudizio fu poscia confermato da esso e dagli altri due periti che il giudice istruttore incaricò dell'autopsia giuziaria;

Ebbe di qui la sua origine il procedimento penale, nel quale, insieme col prof. D'Antona, furono coinvolti il prof. Giovanni Pascale ed il dott. Gerardo Plazza, i quali avevano curato dopo la operazione lo Jammarino nell'ospedale; ma la Commissione istruttoria permanente del Senato dichiarò, con sua ordinanza del 26 maggio 1901, non farsi luogo a procedimento per insufficienza di indizi contro il prof. D'Antona e nel tempo stesso trasmise gli atti pel procedimento contro Pascale e Plazza all'autorità giudiziaria competente;

Essendosi poi riaperto il procedimento per nuovi indizi di reità contro il professor D'Antona, la Commissione istruttoria, in conformità delle conclusioni del Ministero Pubblico, reputando che si fossero raccolti elementi bastevoli a fare ritenere che la morte dello Jammarino fosse derivata dal fatto colposo d'aver il professor D'Antona abbandonata la garza nella cavità addominale, rinviò gli atti all'Alta Corte di Giustizia, affinchè si procedesse contro lo stesso D'Antona come imputato d'omicidio colposo, e dichiarò, a ragione della stessa imputazione, non farsi luogo a procedimento per mancanza d'indizi a carico dei dottori Pascale e Plazza;

Di fronte a questi risultati del dibattimento, per decidere se il prof. D'Antona sia responsabile del reato ascrittogli d'omicidio colposo, occorre istituire due essenzialissime indagini:

1ª Fra la presenza della garza nell'addome dello Jammarino e la morte di lui, esiste il nesso necessario di causa e di effetto?

2ª Dato per provato questo nesso, la pretesa colpa dovrebbe attribuirsi al professore D'Antona?

L'Alta Corte ha ritenuto che la orale istruzione della causa, mentre non ha dato la prova indispensabile del nesso tra il fatto della presenza della garza e quello della morte, abbia escluso che in ogni caso, di quel fatto possa darsi al prof. D'Antona la responsabilità;

Relativamente alla prima delle accennate indagini, sarebbe stato desiderabile che il dottor Altobello da solo in principio, e poi egli ed i suoi colleghi incaricati dell'autopsia, avessero proceduto con maggiore oculatezza e con piena regolarità a quella operazione, da cui principalmente doveva scaturire la prova generica del supposto reato;

Quando da un lato si asserisce l'esistenza del *pus*, ma non se ne ricerca la speciale natura, ed il liquido si disperde; quando da un lato si afferma che nel fegato asportato non si riscontrarono segni di guasto alcuno, e dall'altro questa affermazione è contraddetta dai periti revisori, che nel fegato hanno trovato il grosso neoplasma; quando da un lato si pretende che la garza rinvenuta abbia prodotta la morte, e dall'altro la garza stessa invece di essere scrupolosamente senza alterazioni conservata, si lava in modo da toglierle tutte quelle caratteristiche le quali potevano giovare allo scoprimento della verità, è ragionevole il dubbio che la morte non debba essere attribuita alla presenza della garza. E questo dubbio, avvalorato dalle attestazioni dei periti (alcuni dei quali dichiararono anzi che, secondo la loro coscienza ed esperienza, l'abbandono della garza non portò alcun danno), diventa quasi certezza, quando si tenga conto della malattia e delle sue complicazioni, che per unanime consentimento delle persone competenti doveva entro breve tempo condurre lo Jammarino alla morte;

Comunque sia, è indubitato che della presenza della garza, se pure fu un fatto colposo, non può attribuirsi la responsabilità al professore D'Antona;

Egli fece l'operazione non già nella clinica sua, ma in quella dell'ospedale, ove l'assistenza degli ammalati ha il suo proprio e conveniente organismo; manifestatasi nel corso dell'operazione l'emorragia, mise i Klämmer nella ferita, zaffò la cavità della medesima con più pannilini, ed ivi fece la suturazione per restringerla. Nel giorno successivo tornò a vedere il malato, ed in quel giorno soltanto fece la medicatura, tolse le pinze ed alcuni dei pannilini, e, lasciandovi gli altri che non potevano senza danno rimuoversi, consegnò l'ammalato al prof. Pascale, il quale ha francamente dichiarato che il prof. D'Antona facendogli quella consegna gli raccomandò di togliere poi gradatamente anche gli altri pannilini;

Da tutto ciò deriva che qualunque sia l'influenza che la presenza della garza possa avere esercitato sulla morte dello Jammarino, qualunque sia il momento nel quale la garza fu introdotta nell'addome, il prof. D'Antona non si è reso colpevole di negligenza alcuna nell'esercizio della sua professione;

PER QUESTI MOTIVI

Assolve il senatore prof. Antonino D'Antona per non avere commesso lo ascrittogli reato.

Così deciso in Roma, addì 12 febbraio 1904.

Il Presidente
GASPARE FINALI.

Il Cancelliere
F. POZZI.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 19 febbraio 1904

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,10.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Leone, Arlotta, Giacomo Calleri, Rondani e Gustavo Chiesi.

(Sono conceduti).

Commemorazione del senatore Picardi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella seduta di ieri il Senato del Regno degnamente commemorò il compianto senatore Picardi. Noi rammentiamo che il senatore Picardi fu per lunghi anni nostro collega; rammentiamo le sue esimie doti di mente e di cuore, le prove che egli diede di alto ingegno, di rettitudine e di equità, che gli fecero occupare i posti più insigni in questa Camera. Egli ha lasciato presso di noi cara memoria e vero rimpianto di se stesso; e noi non possiamo dimenticare che con lui si è spenta una personalità civile, morale e politica, altamente distinta. I vincoli di amicizia che egli fece nascere in mezzo a noi, ci fanno rimpiangere amaramente la sua perdita. A nome vostro rendo un tributo di riverente rimpianto alla sua cara memoria. (Vive approvazioni).

VOLLEMBORG, associandosi alle nobili parole del presidente, ricorda le eminenti virtù, e i grandi servigi resi alla patria dal compianto estinto.

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla desolata famiglia. (Vive approvazioni).

BACCELLI ALFREDO ricorda la viva luce di alto intelletto, la calda bontà di cuore, la incontaminata purezza di Silvestro Picardi, i suoi acuti ed eleganti discorsi, la breve ma ammirevole opera sua di ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Rimpiangendo commosso ch'egli abbia giovane lasciata la vita, conclude che dalla sua tomba si trae un conforto; quello di vedere che dalla nostra vita politica contro la quale si lanciano tanti strali, sorgono pur figure di alta purezza che sforzano e piegano tutte le fronti al rispetto. (Vive approvazioni).

CHIMIRRI si associa alle parole dei precedenti oratori, degno omaggio alla virtù del compianto senatore Picardi (Approvazioni).

SOCCI ricorda l'integrità, la fermezza di carattere di Silvestro Picardi, amico carissimo, alla memoria del quale invia un mesto riverente saluto (Approvazioni).

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, a nome del Governo si associa ai precedenti oratori. Ricorda i servizi eminenti resi da Silvestro Picardi alla patria e alle istituzioni. Ricorda altresì i rapporti cordiali esistiti fra l'illustre estinto e Giuseppe Zanardelli, il quale ebbe sempre cari e preziosi i consigli dell'amico (Approvazioni).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE annunzia di aver nominato a far parte della Commissione che esamina il disegno di legge per il miglioramento degli archivi notarili gli onorevoli Nuvoloni, Callaini e Cuzzi, ed

a far parte della Commissione sulla proposta di legge per « assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani invalidi delle guerre nazionali, in Turate » l'onorevole Danieli. Comunica quindi un Regio decreto col quale il maggior generale Spingardi e il contrammiraglio Augusto Aubry sottosegretari di Stato per la guerra e per la marina sono nominati Commissari Regi per rispondere nella Camera dei deputati alle interrogazioni rivolte ai rispettivi ministri.

Interrogazioni.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, risponde al deputato Leali, il quale interroga per sapere « perchè dal 1893 non siasi provveduto al pagamento del compenso dovuto al Regio Commissario straordinario per il Conservatorio femminile del Bambin Gesù in Sezze e se intenda provvedervi ».

Il compenso al R. Commissario non è dovuto dal Ministero, ma dall'Istituto stesso. Se il compenso stesso non fu pagato la cosa riguarda l'interessato e il Ministero dell'interno da cui dipende l'Istituto pio.

LEALI ricorda i precedenti i quali dimostrerebbero che la questione dovrebbe dipendere dal Ministero della pubblica istruzione. In ogni modo se questo non intende dar evasione al voto del Consiglio scolastico, interessi il Ministero dell'interno.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde all'interrogozione dei deputati Todeschini e Cabrini « sulla non ammissione ad allievo ufficiale nell'ottantottesimo fanteria del soldato Michele Fiore d'Altamura, provincia di Bari ».

Non può rispondere a questa interrogazione perchè non gli risulta il fatto cui essa accenna. Ha chiesto informazioni che a suo tempo farà conoscere.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde all'interrogazione dei deputati Todeschini, Cabrini e Socci « sul recente trasferimento ad altro corpo di sette ufficiali sino al 13 corrente appartenenti al 5° reggimento alpini ».

Avrebbe potuto rispondere che ragioni disciplinari hanno determinato il provvedimento.

Ma per deferenza alla Camera esporrà le considerazioni che determinarono il provvedimento stesso.

Afferma che i sottufficiali e gli ufficiali subalterni puniti tenevano da parecchio tempo un contegno disciplinarmente non corretto.

Nota che un ufficiale, venuto a conoscenza degli addebiti fatti al colonnello Terzi, invece di denunziarli ai suoi superiori, volle, associandosi ad altri colleghi, fare un'inchiesta per suo conto (Senso).

Accenna altresì al contegno scorretto di altri ufficiali. Le motivazioni dei provvedimenti presi furono comunicate ai Comandi dei corpi ai quali gli ufficiali puniti furono trasferiti (Vive approvazioni).

TODESCHINI è soddisfatto della risposta del ministro della guerra. Spera che la Camera riconoscerà a lui, interrogante, il merito delle avute dichiarazioni (Commenti).

È lieto quindi di avere presentato la sua interrogazione la quale ha illuminata l'opinione pubblica, onde possa formarsi sui fatti un esatto giudizio.

DI SANT' ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Todeschini, Cabrini e Socci, che interrogano per sapere « se intenda prendere provvedimenti intorno alla vendita del convento di San Benedetto da parte del Comune di Manduria in provincia di Lecce ».

Accenna alla deliberazione consigliare relativa alla vendita del del convento che fu debitamente approvata. Ma in seguito a reclami ed osservazioni della stampa circa la esiguità del prezzo, l'autorità tutoria fece le sue osservazioni.

Ora la deliberazione è ritornata al Consiglio, il quale deve deliberare.

TODESCHINI nota che la vendita era stata concordata da prima a favore di una delle tante congregazioni straniere che scendono a beatificare la nostra Italia.

Avrebbe quindi desiderato maggiori informazioni.

In ogni modo raccomanda al Governo che siano tutelati, a norma di legge, gli interessi del Comune di Manduria. Aggiunge che la vendita non è per nulla necessaria, nè urgente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Basilicata.

CICCOTTI, sull'art. 62 propone tre emendamenti, uno perchè lo sgravio dell'imposta fondiaria, al quale si provvede con questo articolo, incominci non il 1° gennaio 1906, ma il 1° gennaio 1905, il secondo perchè tale sgravio non sia inferiore al 30 per cento dell'imposta fondiaria che si paga ora ed il terzo per erogare la differenza tra l'imposta presente e quella che verrà applicata nella costruzione di case coloniche e nel sovvenire anticipazioni ai coloni.

CHIMIRRI, anche a nome dei deputati Murmura e Giunti, approvando il concetto di perequazione cui s'inspira l'articolo, non consente che vengano esclusi dallo sgravio i maggiori censiti; perchè la fondiaria è un onere reale e non personale; perchè i maggiori censiti, per i pesi che gravano sulla loro proprietà, possono effettivamente essere meno facoltosi di quelli che hanno una rendita minore, e perchè infine non è giusto che nella Basilicata si applichi, mentre si riconosce illegittima, un'aliquota più elevata di quella dell' 8,80 che si applica nelle provincie più fiorenti. L'estimo provvisorio, conclude l'oratore, è un atto di giustizia anticipata, e quindi si deve applicare ugualmente a tutti.

SONNINO domanda anzitutto al relatore ed al ministro, se intendano che i maggiori censiti siano interamente esclusi dallo sgravio o soltanto per quella parte che supera la rendita imponibile di ottomila lire.

Ad ogni modo disapprova, considerandola dannosa all'incremento agricolo, questa distinzione, che finora non fu fatta per le altre Provincie, tra maggiori e minori censiti.

Propone poi che « le somme equivalenti alle riduzioni dell'imposta fondiaria dalle quali vengono esclusi i maggiori censiti, secondo il disposto del precedente comma, andranno ad aumentare il fondo dei 2 milioni di capitale della Cassa provinciale di credito agrario ».

COTTAFAVI desidererebbe che venisse disposto chiaramente che i Comuni e le Provincie non possano, mediante le sovrimposte, distruggere il beneficio concesso alla Basilicata con la riduzione dell'aliquota.

ALESSIO accetta la distinzione tra maggiori e minori censiti, ma intende che i primi possano profittare della riduzione d'aliquota nell'interesse dello sviluppo della produzione nella Basilicata.

E quindi raccomanda alla Camera l'accoglimento del seguente emendamento aggiuntivo al secondo capoverso.

« Uguale beneficio è accordato ai contribuenti inscritti nei ruoli dei terreni della provincia ciascuno per una rendita imponibile complessiva superiore a lire ottomila quando concedano in enfiteusi i terreni di loro proprietà non soggetti a vincolo forestale giusta le prescrizioni di legge, semprechè le concessioni enfiteutiche predette sieno regolate giusta le norme degli articoli 26 e 26-*bis* della presente legge ».

Tenuto conto per altro di un suggerimento dell'onorevole Rubini, aggiunge all'emendamento il seguente inciso: « Nel computo delle 8000 lire di reddito non sarà compreso il reddito dei fondi concessi in enfiteusi ».

RUBINI spiega come con questa aggiunta sia reso maggiore lo stimolo all'enfiteusi.

Prega la Camera di accettare, con una modificazione di forma che propone, la proposta dell'onorevole Sonnino, quantunque si possa confidare che, nei primi tempi, la dotazione della cassa provinciale sarà sufficiente allo scopo. Altra modificazione propone all'aggiunta dell'onorevole Alessio. Conclude facendo vivo augurio per l'avvenire della Basilicata. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

TORRIGIANI domanda se la valutazione del reddito imponibile debba farsi in base ai vecchi ruoli dell'imposta o in base a quelli nuovi che si dovranno compilare per l'esecuzione di questa legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, riassume le varie proposte di emendamento, dichiarando che non farà questione di somma relativamente piccola, e che accetta gli emendamenti dell'onorevole Alessio e dell'onorevole Sonnino con le modificazioni proposte dall'onorevole Rubini. Accetta in parte anche l'emendamento dell'onorevole Ciccotti.

SONNINO ringrazia il ministro d'avere accettato la sostanza del suo emendamento, rimanendo ben chiaro che le somme equivalenti alle riduzioni di imposta andranno ad aumentare il capitale propriamente detto, della Cassa provinciale.

RUBINI ringrazia il ministro.

LACAVA, presidente della Commissione, si unisce alle considerazioni del ministro.

CHIMIRRI è dolente che il Governo, accettando le proposte dell'onorevole Alessio e dell'onorevole Sonnino, sancisca un'ingiustizia di fatto a danno di alcuni contribuenti. Mantiene quindi il suo emendamento.

TORRIGIANI propone un emendamento nel senso di stabilire che l'articolo 62 si riferisce ai contribuenti inscritti negli *attuali* ruoli.

LUZZATTI, ministro del tesoro, e TORRACA, relatore, accettano questo emendamento.

PRESIDENTE mette a partito l'art. 62 con gli emendamenti accettati dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

(Sono approvati gli articoli 63 e 64).

CICCOTTI, all'art. 65, propone un'aggiunta per stabilire una revisione generale dei redditi dei fabbricati nella provincia di Basilicata, essendo questa richiesta per una ragione di giustizia dalle speciali condizioni di quella provincia e dal progressivo suo spopolamento.

MAJORANA, sotto segretario di Stato per le finanze, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri, ripete che il Governo tiene conto delle speciali condizioni della Basilicata, ma non può prendere impegno per una revisione generale dei redditi dei fabbricati. Nota che il disegno di legge già provvede a sgravare i fabbricati nei casi più urgenti. Perciò non può accettare l'emendamento.

CICCOTTI non crede che la disposizione del disegno di legge sui fabbricati possa, per l'esiguità della sua misura, recare benefici sensibili.

Rettifica poi alcune affermazioni dell'onorevole Chimirri circa il maggior carico della sovrimposta nella provincia di Cosenza in confronto a quella di Basilicata.

MAJORANA, sotto segretario di Stato per le finanze, ripete che il Governo ha mostrato di impensierirsi delle condizioni dell'imposta fabbricati nella Basilicata, ma non può accordare per ora di più.

(L'emendamento Ciccotti non è approvato e si approva l'articolo 65).

LUZZATTI, ministro del tesoro, all'articolo 66, dichiara all'onorevole Ciccotti che con l'anno 1905 scadono i canoni per il dazio consumo. Perciò non può accettare il suo emendamento relativo alla riduzione proporzionale dei canoni al dazio consumo.

CICCOTTI sostiene che si deve stabilire in questa legge una riduzione proporzionale dei canoni di dazio consumo.

TORRACA, relatore, dichiara che la Commissione aveva fatte al ministro le stesse proposte che ora fa l'onorevole Ciccotti, ma che ha dovuto desistere di fronte alle difficoltà opposte dal ministro.

ABIGNENTE, della Commissione, fa osservare all'onorevole Ciccotti che le soverchie proposte di modificazioni possono seriamente compromettere le sorti di questo disegno di legge. (Commenti).

CICCOTTI, crede che nella discussione di questa legge ognuno debba assumersi le sue responsabilità.

(L'emendamento dell'onorevole Ciccotti non è approvato e si approvano gli articoli 66 e 67).

LACAVA, della Commissione, all'articolo 68, dichiara di non poter accettare un emendamento dell'onorevole Ciccotti per abbassare il saggio dell'interesse da 4.50 al 4 per cento.

LUZZATTI, ministro del tesoro, nota che fra poco verrà in discussione un disegno di legge per gli enti del Mezzogiorno, e che a questo si può rimandare la proposta dell'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI non insiste.

(Si approva l'articolo 68).

Presentazione di relazione.

GALLINI presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'onorevole Miaglia, per corruzione elettorale.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla Basilicata.

LUZZATTI, ministro del tesoro, e LACAVA, presidente della Commissione, all'articolo 69 propongono di sopprimere le parole « con esenzione d'ogni tassa fiscale ».

CICCOTTI rileva che per effetto di questa legge si metterà la provincia di Basilicata in condizione di non poter adempiere ai suoi impegni. Perciò propone la soppressione dell'ultimo comma.

LACAVA, presidente della Commissione, dichiara che, a togliere la provincia dalle difficoltà temute, si è pensato, d'accordo col ministro del tesoro, di distribuire in una più lunga serie di anni gli impegni della provincia.

LUZZATTI, ministro del tesoro, crede che non si debbano prolungare soverchiamente gli impegni delle provincie, essendo ciò contrario alle norme di una buona amministrazione.

(L'emendamento Ciccotti non è approvato. Si approvano l'articolo 69 ed i successivi fino al 72 incluso).

CICCOTTI, all'articolo 73, propone un emendamento per esentare dalla ricchezza mobile i redditi agrari, anche se siano profitti di persone estranee alla proprietà del fondo.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, non può accettare questo emendamento per le gravi conseguenze finanziarie che potrebbero derivarne.

CICCOTTI insiste nel suo emendamento.

(È respinto — Approvansi gli articoli 73, 74 e 75).

CHIMIRRI, sull'art. 76, che dichiara proprietà dello Stato e attribuisce alla Cassa provinciale di credito agrario i terreni, che, coi lavori di bonifica idraulica, saranno guadagnati sugli alvei dei fiumi, nota che qui si viene ad arrecare una grave modificazione alle disposizioni del nostro Codice civile, con grave ed ingiusto pregiudizio dei proprietari rivieraschi.

GIANTURCO, della Commissione, giustifica la proposta disposizione dimostando che essa non deroga ai principî del codice civile, ma soltanto risolve con una interpretazione autentica una questione controversa; e la risolve in conformità della giurisprudenza prevalente, e cioè nel senso che i principî dell' alluvione si applicano ai terreni prosciugati con apposite opere di bonifica.

CHIMIRRI, insiste nelle precedenti osservazioni, dimostrando trattarsi di una vera e propria innovazione, tanto più ingiusta, in quanto ristretta ad una sola provincia, e pericolosa per quella proprietà fondiaria.

GIANTURCO, della Commissione, ripete che la disposizione di questo articolo è conforme al codice civile, alla giurisprudenza, che in base ad esso si è formata, ai precedenti storici, e ai principî del diritto romano.

SONNINO ritiene egli pure, coll'onorevole Chimirri, che in questo modo si venga a creare una condizione giuridica affatto speciale ai proprietari basilicani. Comprenderebbe una disposizione speciale, che in pratica non darà nessun risultato proficuo.

GIANTURCO ritiene infondati i dubbi dell'onorevole Sonnino.

GRIPPO, della Commissione, associandosi all'onorevole Gianturco, conferma che non trattasi di innovare il Codice civile, poichè la disposizione si riferisce solo alle terre prosciugate in seguito ad opere pubbliche. Potrebbe ad ogni modo dirsi espressamente

nell'articolo che rimangano immutate le disposizioni del Codice civile relativo all'alluvione.

LACAVA, presidente della Commissione, prega di sospendere ogni deliberazione su questo articolo.

(Il seguito della discussione è rimesso a domani).

Interrogazioni.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Interrogo il ministro degli interni sull'avvenuta soppressione del dispensario celtico governativo di Como privando così la Provincia di un servizio sanitario di assoluta necessità per la tutela della pubblica salute.

« Bossi ».

« Interrogo il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni che hanno ritardato e ritardano i lavori della stazione Brignole a Genova la quale doveva essere aperta al pubblico nel 1901 ed è invece tuttora in costruzione con grandi inconvenienti pei viaggiatori e grave danno pel traffico genovese.

« Bossi ».

« Interrogo il ministro degli interni sulle condizioni sanitarie e amministrative dell'ospedale di Cittiglio essendo tali da riuscire omai troppo palesemente lesive così per la salute di coloro che vi devono essere ricoverati che per l'esistenza dell'Opera pia costituente un cospicuo patrimonio per quelle popolazioni.

« Bossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere il perchè dal 1898 non siasi provveduto al pagamento del compenso dovuto al Regio commissario straordinario per il conservatorio femminile del Bambin Gesù in Sezze, e se intenda provvedervi.

« Leali ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri intorno all'azione, che il R. Governo intende esplicare in presenza dell'insurrezione Albanese, specie nei riguardi di eventuali interventi di potenze limitrofe.

« Santini ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere le ragioni per le quali la Corte dei conti ha respinto il regolamento sulla istruzione elementare che sanciva, in omaggio alla legge del 1877, la esclusione dell'obbligo fatto ai comuni dalla legge Casati, di impartire la istruzione religiosa, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere l'onorevole ministro in argomento.

« Bissolati, Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sulla verità di taluni fatti gravissimi denunciati in una lettera al *Giornale d'Italia* a carico di taluni ufficiali di marina di guarnigione in Cina.

« Monti-Guarnieri ».

Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per conoscere se gli consta che nella sala delle adunanze consiliari di un comune della provincia di Roma siasi sostituito il ritratto del Capo dello Stato con altro e perchè voglia dirgli di quale individuo il nuovo quadro riproduce le sembianze.

« Santini ».

La seduta termina alle 18.15.

MISSIONE SCIENTIFICA
per lo studio delle epizoozie nella Colonia Eritrea

Relazione a S. E. il R. Commissario Civile

Eccellenza,

In seguito ad invito trasmessoci, per mezzo del Ministero degli Esteri, il giorno 8 marzo 1903, ci siamo riuniti in Roma, avendo accettato l'incarico di recarci nella Colonia Eritrea, per studiarvi l'epizoozia dominante. A preparare il materiale scientifico occorrente per la spedizione, ed a raccogliere i dati e la bibliografia necessaria per gli studi da compiere, occorsero circa due mesi, durante i quali il prof. Angelo Celli, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Roma, ci accordò gentile ospitalità nei suoi laboratori, mettendo a nostra disposizione la ricca e completa biblioteca.

Il 29 aprile lasciavamo Napoli diretti a Massaua, ove arrivammo il 10 maggio.

Nell'intervallo di tempo trascorso per la scelta e l'adattamento dei locali, fino al 10 giugno, ci occupammo nel raccogliere dati ed informazioni utili per identificare la natura dell'epizoozia, recandoci in diversi focolai, ove infieriva maggiormente il morbo.

In base ai dati raccolti, alle osservazioni cliniche ed anatomo-patologiche fatte, giudicammo che l'epizoozia dominante, e dagli indigeni chiamata gulhai, fosse la *peste bovina:* e le ricerche sperimentali, iniziate il 10 giugno, appena il laboratorio fu in grado di funzionare, confermarono la nostra diagnosi.

I nomi di *gulhai* (abissino) e *gorà* (assaortino) derivano dai rispettivi verbi, che significano privare i fanciulli dei pochi ciuffi di capelli loro lasciati per ornamento. E gli indigeni adoperano tale nome a designare l'epizoozia in senso figurativo, volendo alludere al grande numero di vittime che essa miete, e forse al fatto che, al primo apparire di essa, le donne in segno di lutto, si rasero i capelli, secondo il costume.

La *peste bovina* è una malattia che da lungo tempo infierisce nell'immenso bacino del Mar Caspio: e di qui hanno avuto origine le epizoozie, che in varie epoche hanno fatto strage nell'Europa occidentale. La diffusione della malattia ha seguito nei primi tempi le orde conquistatrici dell'oriente; e durante il medio evo è stata sempre una conseguenza fatale delle guerre europee. Così in Italia nel 1744, in pochi mesi si ebbe la morte di 40 mila buoi, e nel 1793 la malattia, importata dalle truppe austriache nella Venezia e Lombardia, si estese nel Piemonte, causando la perdita di 5 milioni di bovini.

Attualmente in Europa la peste bovina è limitata negli Stati Balcanici: l'Asia e l'Africa invece costituiscono ora il dominio della malattia: e per non dilungarci troppo in cifre, ricorderemo solo che nell'Africa del Sud, pochi anni or sono, in breve tempo, di 9 milioni di buoi sono sopravissute poche centinaia di migliaia, con una perdita economica di oltre 1750 milioni.

Quanto all'Abissinia si racconta che la malattia esistesse già ai tempi del Negus Teodoro: ma molto probabilmente si trattava di un'altra infezione, la quale mieteva numerose vittime fra i bovini, e che ora sembra completamente scomparsa: gli indigeni la chiamavano *sambù*: noi supponiamo che fosse la pleuropolmonite contagiosa.

Dalle numerose informazioni da noi assunte, e confermate dai vari Commissari o Residenti, si deve ritenere che il gulhai fosse ignorato nelle regioni che compongono l'Eritrea ed in tutta l'Etiopia prima del 1888.

I primi casi, importati dai bovini provenienti dalla costa asiatica per il vettovagliamento delle truppe, si sarebbero manifestati fra Saati e Ghinda, nella piena di Sabarguma, quando Re Giovanni fronteggiava le linee italiane del generale di San Marzano, nel marzo del 1888.

Da quell'epoca la malattia regna enzootica nell'Abissinia, e si può dire che nessuna regione della Colonia Eritrea ne sia immune, tolte forse le tribù della costa a nord di Massaua. In date epoche, e specialmente dal maggio al settembre, la malattia si accende, e sotto forma di epizoozia invade rapidamente estese regioni, cagionando una perdita notevole di bestiame.

In una apposita carta abbiamo voluto rappresentare la diffusione e la gravità della malattia secondo le varie regioni.

Dalle relazioni avute dai signori Commissari e Residenti, rileviamo che la *morbosità* fra i sani oscilla in media tra 80-90 per cento dei bovini e la *mortalità* fra i malati tra il 75-80-95 ed in qualche località il 100 per cento.

Da queste cifre risultano evidenti i danni economici: nella residenza del Mareb si sono avuti nello scorso anno 4033 morti di peste; nel Dechi-Tesfà 1640 ed a Godofelassi, nel maggio, su 134 animali ne sono periti ben cento.

Nelle osservazioni da noi fatte non abbiamo potuto riconoscere una differente sensibilità alla malattia nelle due razze bovine esistenti in Colonia, l'araba e l'abissina: ambedue sono egualmente recettive alla peste.

Sembrerebbe, dalle ricerche di altri osservatori, che il cammello possa contrarre l'infezione, sebbene in forma mite; noi non abbiamo esperienze in proposito.

Degli altri animali domestici, sono assolutamente immuni il cavallo, l'asino, il mulo ed il cane; mentre le razze ovine sono sensibili, e qualcuna di esse sempre con esito mortale. La sintomatologia però della malattia in questi animali non è molto appariscente: mancano i segni classici della peste, es. esso solo un esame clinico fine e lo esatte ricerche di laboratorio svelano l'infezione latente.

Per questa ragione forse gli indigeni non riconoscono l'esistenza del gulhai nelle razze ovine: fatto invece importante dal lato epidemiologico, perchè possono rappresentare veri centri di conservazione e di diffusione del virus

La *trasmissione della malattia* da animale ad animale avviene molto facilmente sia per contagio diretto, mediante i prodotti morbosi, sia per contagio indiretto mediante i pascoli inquinati dalle deiezioni dei malati.

Si deve anche tener conto della possibile diffusione della malattia per mezzo degli animali selvatici, sia quelli sensibili alla peste (gazzelle), sia quelli refrattari (cani, iene, sciacalli). Ed infatti da una nostra esperienza, risulterebbe che nelle feci di un cane alimentato con carne di animale morto con peste, si contiene il germe, il quale è ancora capace di provocare una malattia mortale.

Come nella diffusione di malattie dell'uomo (colera, tifo, ecc.) gli insetti e particolarmente le mosche, possono servire di semplice veicolo, imbrattandosi le zampe e l'apparecchio digerente con i prodotti di secrezione dei malati, senza che per questo si debba ammettere uno speciale insetto per la peste.

Nei bovini, sia nell'infezione naturale, che nelle inoculazioni sperimentali, la malattia ha sempre presentato il decorso clinico e la sintomatologia della peste bovina.

Dopo un'*incubazione*, che varia da 3 a 7 giorni, l'animale e colpito da febbre molto elevata; al 3° giorno di febbre è in genere manifesto l'abbattimento dell'animale, che tiene le orecchie basse, cessa dal mangiare e dal ruminare, mentre una forte infiammazione delle congiuntive e della mucosa nasale prova uno scolo muco-purolento.

Nella 7ª 8ª giornata di malattia si manifesta profusa diarrea, spesse volte mista a sangue: appare una intensa infiammazione della cavità boccale con ulcerazione; e dal 9° al 12° giorno, sopraggiunge la morte dell'animale in uno stato miserevole di dimagramento.

Nei rari casi di guarigione spontanea, mentre ancora il quadro clinico accenna alla massima gravità, l'animale non più rifiuta l'alimento, indizio che gli indigeni ritengono precursore di guarigione.

Due osservazioni importanti abbiamo potuto fare nei ripetuti esami di sangue, che periodicamente eseguiamo in tutti i buoi malati di peste:

1° L'esistenza in qualche caso di un parassita del globulo rosso: il pirosoma bigeminum.

2° La presenza nel sangue di un bue malato di peste di uno speciale protozoo del genere tripanosoma.

L'associazione di ciascuno di questi parassiti altera alquanto il decorso clinico della peste bovina, aggravandolo ed introducendo nuovi sintomi, quali l'urina sanguinolenta nel 1° caso, gravi fenomeni nervosi nel 2°.

Gl'indigeni ritengono che l'animale, il quale abbia superato la peste bovina, rimane immune per tutta la vita: fatto vero riscontrato da tutti gli autori che hanno studiato la malattia nelle altre regioni ove esiste.

L'animale è chiamato uzà-gulhai: acquista nel prezzo un valore quasi del terzo maggiore; e tale è la convinzione degli indigeni negli uzà-gulhai che nei contratti di compra-vendita fanno speciale garanzia della passata malattia.

Dobbiamo però far rilevare, e questo riteniamo importante dal lato giuridico, che nel concetto degli indigeni, la qualità di uzà-gulhai si estende anche agli animali i quali, o per attenuazione del virus o per congenita resistenza maggiore, durante lo svolgersi di una epizoozia non vengono colpiti dal morbo. È chiaro che questi animali devono distinguersi nettamente da quelli che rimangono immuni per subita malattia: una epizoozia più violenta, una diminuzione accidentale della loro resistenza, può renderli di nuovo suscettivi all'infezione.

Contro la peste bovina inutilmente si sono tentate le cure medicamentose: nessun rimedio si è mostrato efficace. Era quindi naturale rivolgersi alla *sieroterapia* ed alla *vaccinazione*, seguendo i principî fondamentali, che oggi si applicano nella profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali utili.

Per la peste bovina ricorderemo i lavori del Koch, il quale cercava di ottenere l'immunità negli animali mediante l'iniezione di bile di animali malati. Il metodo fu accettato con entusiasmo nei primi tempi; ma l'immunità conferita con questo mezzo, dura solo pochi mesi, ed il processo di vaccinazione, tra gli altri inconvenienti, ha quello di dare una mortalità non lieve per la vaccinazione stessa.

Quasi contemporaneamente nella Russia Nencki, Sieber e Wijnikewitch, nell'Africa tedesca Kolle e Turner e nella Turchia europea Nicolle ed Adil-Bey, basandosi sull'immunità che resta nei bovini dopo un attacco della malattia, e tenendo presente il fatto già noto delle proprietà attive del siero di questi animali, iniziarono una serie di esperienze, con felice esito, sulla proprietà curativa del siero degli animali guariti, e sulla sua possibile applicazione in un processo di vaccinazione.

Pur lavorando separatamente, i citati autori sono arrivati ai medesimi risultati; il che dimostra che i concetti erano giusti e la via da seguirsi unica.

Nella Colonia Eritrea non vi sono stati che i tentativi fatti fra il 1900 e il 1902 dal capitano veterinario Conti; ma per varie ragioni, i risultati non corrisposero perfettamente e non ebbero applicazioni.

Nelle nostre ricerche siamo stati guidati dagli stessi principî, che hanno guidato gli altri osservatori.

Sorvoliamo sulle questioni di tecnica che abbiamo dovuto superare: ricorderemo solo che fra i punti più importanti sono la scelta degli animali sieroproduttori, per avere l'affidamento che l'animale reagisca efficacemente: il controllo termometrico rigoroso ed assiduo ed il ripetuto esame microscopico del sangue.

Noi abbiamo sperimentato l'attività del siero, ottenuto dai nostri animali iperimmunizzati, come azione curativa e profilattica nel laboratorio; ma riferiremo a V. E. solo i risultati ottenuti in campagna, in diversi focolai di peste, ove le difficoltà della pratica sono maggiori: e gli animali, ordinariamente mal tenuti, sono per il fatalismo degli indigeni, abbandonati a se stessi durante la malattia.

In una delle nostre esperienze, intervenendo nel paese di Adi-Haduc, ove la malattia era esplosa con carattere di estrema violenza (18 casi - 18 morti, e 58 malati su 80 animali, circa 20 giorni dopo l'inizio della peste) noi abbiamo avuto sui 58 animali curati con il siero, 19 morti cioè il 32,76 0[0. Se si mette in paragone questa cifra con la mortalità prima dell'intervento, essa appare molto confortante.

Ma ben altro valore assumono questi dati se noi distinguiamo in quale giorno di malattia si trovava l'animale nel momento in

cui fu curato; distinzione necessaria, perchè l'efficacia dell'intervento è assolutamente subordinata alla potenzialità che ha l'animale di reagire; perchè il siero coadiuva solo l'organismo nella resistenza all'infezione. Quando già è infralito dal protrarsi della malattia, e gravi lesioni anatomiche si sono stabilite, nulla più si può sperare dall'azione del siero.

E dividendo il decorso della malattia in 3 periodi: 1° febbre; 2° inizio delle lesioni anatomiche; 3° aggravarsi dei sintomi, diarrea e collasso, noi abbiamo nei casi curati, ad Adi-Haduc, la seguente percentuale di guarigioni:

1° periodo	81,50 0/0
2° id.	61,91 0/0
3° id.	0 0/0

Questi risultati statistici non consigliano quindi l'intervento curativo altro che nel 1° periodo della malattia, periodo che si può esattamente delimitare nelle esperienze di laboratorio, ma difficilmente nella pratica, per la diffidenza innata negli indigeni e per i non rari casi di decorso clinico anomalo.

Passando all'applicazione del siero a scopo profilattico, noi distinguiamo due modi d'intervenire: con la sieroprofilassi e con la vaccinazione.

L'applicazione profilattica del siero si impone quando urge arrestare il decorso d'una epizoozia; la vaccinazione durante i periodi di calma.

Noi siamo intervenuti col siero per la profilassi nei paesi di Adi Haduc, di Adi Sogdo e di Adi Uochidbà, nei quali la malattia, comparsa da parecchi giorni, si era diffusa, provocando la morte di parecchi animali.

Riassumendo i risultati, il nostro intervento ha dimostrato che entro otto giorni l'epizoozia si arresta, perchè gli animali inoculati sono protetti dalla sieroprofilassi, e non si ha più nessun caso.

Che ciò si debba all'azione del siero, ci è chiaramente dimostrato da quanto è accaduto nel paese di Adi Sogdo, dove, in bovini che i proprietari non vollero inoculati, si sono continuati a verificare casi di peste seguiti da morte.

L'immunità che il solo siero conferisce agli animali, essendo passiva, è transitoria: dura pochi mesi. Infatti, nello stesso paese di Adi Sogdo, trascorsi più che due mesi dal nostro intervento, tra i vaccinati col solo siero, si è di nuovo avuto qualche caso d'infezione, che abbiamo felicemente curato con le iniezioni endovenose di siero.

La vaccinazione invece, siccome fa passare all'animale una leggera malattia e provoca un intervento attivo dell'organismo, lascia una immunità duratura.

La tecnica è semplice: da un lato dell'animale si inocula il virus e dall'altro una dose di siero esattamente stabilita. La quantità del virus e la dose del siero devono essere fra loro in un rapporto determinato; perchè la reazione che segue nella vaccinazione deve essere contenuta in certi limiti.

Non deve essere minima o nulla, perchè l'organismo possa acquistare l'immunità; non deve essere eccessiva, per non avere l'arresto della secrezione lattea o l'aborto delle vacche o anche la morte dell'animale.

A dimostrare la differenza che corre tra la malattia ed una vaccinazione, abbiamo redatti due diagrammi termografici, presi dal nostro protocollo di laboratorio.

Abbiamo eseguito finora più di 1000 vaccinazioni. Come in tutte le vaccinazioni, per esempio la carbonchiosa, è da aspettarsi una lieve percentuale di mortalità per la vaccinazione stessa, perchè qualche organismo, estremamente sensibile all'azione del virus, non risente alcun vantaggio dall'iniezione del siero.

I nostri risultati sono ottimi sotto questo riguardo, perchè dobbiamo lamentare solo la perdita di 5 bovini, cioè il 0,5 0/0.

Che la vaccinazione conferisca una immunità valida, abbiamo numerose prove: e senza parlare dei nostri siero produttori i quali dopo la vaccinazione sopportano ben 30 mila dosi mortali di virus, possiamo citare buoi vaccinati di Adi-Sogdo, che da due mesi e mezzo sono in presenza del virus, ed i buoi inviati dal Degiac Tesfù Mariam che, per nostro desiderio, sono da più mesi in focolai pestosi.

In base ad alcuni nostri studi, crediamo di poter fra breve diminuire da 40 cc. a 15 cc. la dose media di serio necessario per la vaccinazione, per il comportamento da noi rilevato del virus nelle pecore, raggiungendo così un vantaggio economico non indifferente.

Riassumendo, noi crediamo che la lotta contro la peste bovina debba condursi tenendo presente due obbiettivi: vaccinazione su larga scala, per far diminuire rapidamente gli animali recettivi all'infezione; intervento nei focolai della malattia con la sieroprofilassi, onde arrestare nel più breve tempo la epizoozia e limitare i danni, applicando la cura solo ai malati nel primo periodo.

Questi nuovi criteri di lotta non debbono naturalmente far tralasciare la profilassi finora eseguita e rigorosamente applicata. L'animale malato, che è pericoloso per la diffusione del contagio, mediante le deiezioni, lo scolo nasale e lacrimale, deve essere completamente isolato; anzi in Russia ed in Egitto l'animale sospetto è abbattuto.

Le pelli non debbono essere messe in commercio che dopo 4 o 5 giorni di essiccamento al sole, potendo in un mezzo umido, tra 10°-22°, conservare lo virulenza anche per due settimane.

Eccellenza,

Se il problema della peste bovina s'imponeva nelle nostre ricerche per la sua importanza, abbiamo anche rivolto la nostra attenzione, sia per i riguardi pratici, sia per l'interesse scientifico, ad altre malattie del bestiame utile non ancora bene definite nella Colonia Eritrea.

Riassumiamo brevemente i risultati delle nostre osservazioni.

Nefri. — È questa una malattia che esiste da lungo tempo in Colonia, ma non si estende in larghe epizoozie, o qualche volta si limita a casi isolati in una mandria.

Dalle informazioni avute, sembrerebbe che in questi due ultimi anni la malattia si fosse limitata in qualche focolaio nei distretti di Az-Teclesan, Debaroa, Saganeiti e nella parte bassa dei Dechi-Tesfà.

Le nostre osservazioni sono state fatte in due focolai: Messiam e Mai-Mefales, ove la malattia si era iniziata nell'aprile.

Dalle osservazioni cliniche, anatomo-patologiche e microscopiche eseguite sui luoghi, dai controlli batteriologici, e dalle inoculazioni sperimentali fatte nel laboratorio, si stabilì che la malattia, chiamata dagli indigeni *nefri*, è il *carbonchio sintomatico*.

L'infezione è prodotta da uno speciale microrganismo già noto, che abbiamo isolato in coltura pura, e con il quale abbiamo riprodotto la malattia, confermando la diagnosi.

Gli animali si infettano per mezzo degli alimenti, e quindi il soggiorno in certe località inquinate dalle deiezioni dei malati e dalle carni dei morti è altamente dannoso. È ammissibile l'ipotesi di una inoculazione diretta del virus attraverso la cute, nel decubito, per l'azione vulnerante di corpi infetti, o anche l'inquinamento di escoriazioni per terra o polvere carica di germi.

La profilassi contro la malattia si esegue con le misure generali sanitarie e con la vaccinazione. Le misure sanitarie sono analoghe a quelle che si applicano per il carbonchio ematico: la distruzione dei cadaveri s'impone, e così la loro sepoltura in luoghi isolati lontani dai pascoli.

La vaccinazione, la quale ha dato in Europa ottimi risultati, si può eseguire, sia con il processo Arloing e Cornevin, sia con il processo Leclainche e Vallée.

Si potrebbe applicare la vaccinazione in Colonia nelle località ove più spesso si manifesta la malattia.

Abbiamo già accennato che nei ripetuti esami di sangue dei bovini affetti da peste ci era occorso di riscontrare due parassiti: il *pirosoma bigeminum* ed un *tripanosoma*.

Il pirosoma è l'agente di una malattia dei bovini, della quale qui in Colonia non era stata ancora fatta diagnosi etiologica, e che gli indigeni chiamano *telam* (nero), forse per il colore oscuro delle urine dei malati.

È questa una malattia comune pur troppo in Italia, e che il Celli ha denominato *malaria dei bovini*. Ed invero l'agente patogeno attacca i globuli rossi del sangue, analogamente a quanto fa il parassita della malaria umana: li distrugge, e l'emoglobina resa libera, passa dalle urine, le quali diventano sanguigne.

Negli animali giovani la malattia può avere un decorso acutissimo: l'animale profondamente anemizzato muore in pochi giorni.

Negli adulti la malattia può mantenersi latente, ed assumere gravità solo in speciali condizioni, e tra queste per la concomitanza dell'infezione pestosa, come abbiamo potuto constatare in due bovini, provenienti da zone infette e da noi sottoposti alla vaccinazione.

La malattia in Colonia regna endemica in tutto il litorale e nella zona media, e sembra che nel Sahel esistesse fin dal tempo dell'occupazione Egiziana.

È trasmesso da animale ad animale per la puntura delle zecche: e quindi nelle sua epidemologia è legata alla vita di esse in rapporto ai pascoli, alle acque ed alle condizioni meteorologiche.

La profilassi contro la malattia razionalmente dovrebbe avere per mira di evitare le punture delle zecche trasmettitrici, cosa in pratica inattuabile. Noi abbiamo tentato con felice esito in qualche caso le iniezioni endovenose di chinino, unico rimedio medicamentoso da potersi provare.

Importante è il rapporto già accennato fra peste e piroplasmosi bovini affetti da piroplasmosi, sotto forma latente, possono per la vaccinazione antipestosa soccombere ad un attacco di piroplasmosi acuta.

Quindi noi teniamo presente questo fatto nella lotta intrapresa contro la peste, e crediamo che nelle zone infette da piroplasmosi non si debba praticare la vaccinazione per evitare perdita di bestiame.

Ci limiteremo a sorvegliare quelle zone, e qualora la peste dovesse manifestarsi in qualche località, interverremo energicamente con la sieroprofilassi, la quale non ha gli inconvenienti della vaccinazione, e ci ha corrisposto benissimo in tre paesi.

Con il tempo del resto avverrà che la popolazione bovina della zona bassa sarà costituita da animali già vaccinati e resi immuni, provenienti dall'altipiano.

Dove regna la piroplasmosi, domina anche un'altra malattia, detta dagli indigeni *giaan*, e provocata dalla puntura di una mosca, probabilmente della famiglia *Tabanidae*. L'agente patogeno è un *tripanosoma;* la malattia ha un decorso cronico, potendo durare fino ad un anno; l'animale presenta irregolari accessi febbrili, e muore in uno stato di notevole dimagramento.

Noi abbiamo studiato questo protozoo morfologicamente e biologicamente riguardo alla sua azione patogena nei topi, cani, asini, cavalli, scimie, uccelli e probabilmente siamo di fronte ad una nuova varietà di tripanosoma rispetto a quelli finora noti della Surra, Nagana, Dourine e malattia del sonno.

Il giaan si può avvicinare alla Surra od al Nagana.

La peste bovina rispetto al tripanosoma si comporta nello stesso modo che rispetto al pirosoma. Ma essendo la distribuzione geografica del giaan eguale a quella della piroplasmosi, valgono in rapporto alla vaccinazione antipestosa le stesse considerazioni che abbiamo già accennato per la piroplasmosi.

Chi ha preoccupato anche lo studio di alcune *malattie degli equini*, per l'importanza che possono avere nella Colonia per i servizi di trasposto, sia in tempi normali, sia nel caso di spostamenti di grosse masse di truppe.

La più importante certamente, per i danni che ha prodotto e che può produrre, è quella malattia degli equini finora chiamata col nome vago di *tifo climatico*, e variamente diagnosticata, e che riteniamo sia la *peste equina* dei francesi, l'*horse sickness* degli inglesi o *pferde-sterbe* dei tedeschi.

È del resto questo un errore che si è ripetuto nelle altre colonie: Lambert e Sander nell'Africa Australe hanno confuso questa stessa malattia con il carbonchio ematico; il Num ammetteva una infezione malarica.

Nel 1895 Edington pubblicava i risultati dei suoi lavori di più anni, e Mac-Jadyean e Nocard recentemente constatavano che la malattia è dovuta ad uno dei così detti germi filtrabili.

Le nostre osservazioni microscopiche in più casi di tifo climatico, il reperto anatomo-patologico, l'aver riprodotto la malattia sperimentalmente mediante il filtrato di sangue di cavallo malato attraverso la candela di Chamberland F., ci induce con sicurezza nella diagnosi di *peste equina*.

La malattia è localizzata nelle parti basse e nella zona media: essa segue alcune vallate poste ad altezze superiori alle medie, ove si verificano speciali condizioni climatologiche.

Il cavallo ed il muletto sono suscettivi alla malattia: essa attacca però più facilmente i cavalli, e fra questi, primi, quelli di razza più fine. L'asino è raramente affetto; le altre specie animali sono refrattarie.

Tutti gli osservatori riconoscono che la malattia non è contagiosa; però sembra certo che la peste colpisca più facilmente gli animali abbandonati nelle praterie durante la notte e non sia in rapporto con i pascoli.

L'ipotesi più probabile è che la peste equina sia provocata dalla puntura di qualche insetto notturno.

Tentativi di cure, di sieroprofilassi e sieroterapia non hanno avuto alcun risultato nell'Africa Australe: converrebbe determinare esattamente la specie dell'insetto trasmettitore, e tentare di evitare la puntura con mezzi pratici.

Abbiamo avuto inoltre occasione di poter esaminare qualche caso di un'affezione chiamata in Colonia *linfoangioite ulcerosa* o *farcinetto africano*. L'esame microscopico dei prodotti delle ulcere ci ha condotti alla diagnosi di *farcino criptococcico;* affezione non rara negli equini d'Italia, dove, sebbene diffusa, riesce facilmente curabile.

Ha attirato la nostra attenzione, per l'interesse scientifico, una malattia che colpisce specialmente i cani da caccia importati dall'Italia, anche perchè essi rappresentano un dispendio non lieve.

La malattia decorre o in forma acutissima, e l'animale muore in pochi giorni, od in forma subacuta, e decorre in 15-20 giorni In entrambi i casi il sintomo saliente è una profonda anemia Nella forma acuta si può avere anche ematuria.

Sembra che la malattia non sia diffusa in tutta la Colonia, e non conferisce agli animali un'immunità assoluta.

Varie erano le ipotesi su questa malattia, e fra esse predominava l'idea che fosse legata alla presenza di parassiti intestinali. I ripetuti esami microscopici da noi praticati, ci hanno fatto rilevare la presenza di un parassita speciale del corpuscolo rosso del sangue costante nel midollo dell'ossa e frequente nel sangue circolante.

L'infezione ricorda perfettamente la piroplasmosi dei bovini e la malaria dell'uomo: come nei bovini essa è trasmessa nei cani per mezzo delle zecche; e probabilmente dai cani indigeni, nei quali forse la malattia passa inosservata o decorre in modo molto benigno.

Una cura razionale era l'uso del chinino; e in cinque casi, finora abbiamo praticato iniezioni di chinino sottocutanee ed endovenose con esito felicissimo in tutti: è caduta rapidamente la febbre, ed in pochi giorni è scomparsa l'anemia, e la nutrizione è ritornata al normale.

Ricorderemo infine alcune osservazioni isolate di filariosi in un cane, in una vacca; di affezioni pseudo-tubercolari e di broncopolmonite verminosa nelle pecore.

Eccellenza,

Fidiamo che il nostro lavoro abbia corrisposto all'aspettativa dell'E. V.

Fra non molto, proseguendo attiva la lotta contro la peste bovina, siamo certi che i danni gravi, finora provocati dalla epizoozia nella Colonia, diminuiranno rapidamente. Così sarà assicurato il bestiame, il quale già per sè fonte di ricchezza, potrà dare un maggior impulso alle industrie agricole.

E, se ci è lecito esprimere un nostro giudizio puramente tecnico, noi crediamo che nella Colonia Eritrea in breve tempo si affermerà quel progresso civile ed economico, felicemente iniziato dall'E. V., perchè in confronto alle Colonie delle altre nazioni, la nostra gode di clima sano e temperato nella maggior parte della sua estensione, e non presenta quelle perniciose malattie che rendono pericolosa l'esistenza agli europei (quali le acute infezioni intestinali, l'anemia, la tubercolosi, ecc.).

L'Istituto da noi impiantato potrà esplicare altre attività praticamente utili; la preparazione del vaccino contro il vaiuolo, contro il carbonchio sintomatico, ecc.

Nel rassegnare il mandato affidatoci, ringraziamo vivamente l'E. V., le Autorità tutte civili e militari, per la larghezza dei mezzi di studio accordatici e per le facilitazioni avute nelle nostre ricerche.

Asmara, gennaio 1904.

Dott. GIOVANNI MEMMO
Dott. FERDINANDO MARTOGLIO
Dott. CARLO ADANI.

DIARIO ESTERO

In un articolo sulla neutralità delle Potenze nell'attuale conflitto russo-giapponese e particolarmente su quella di Francia e d'Inghilterra, il *Journal des Débats* scrive che il linguaggio della stampa inglese si è alquanto modificato dopo l'apertura delle ostilità. Essa continua, è vero, a mostrarsi, com'è naturale, favorevole al Giappone, ma non sembra affatto disposta a consigliare al proprio Governo di intervenire in suo favore, nemmeno nel caso di una disfatta.

« Conviene notare, proseguono i *Débats*, come sistema nuovo, un articolo che il signor Arnold White ha pubblicato testè nel *Daily Chronicle* per rimproverare ai suoi compatriotti la loro russofobia.

« Esso dice loro che, se è vero che la Russia ha promesso di sgombrare la Manciuria, non è meno vero che l'Inghilterra ha promesso di sgombrare l'Egitto e che non ha mantenuto la sua promessa. E' lecito quindi sperare che il Governo inglese, non essendo spinto dall'opinione pubblica ad un intervento, rimanga neutrale. Ma bisognerà che questa neutralità sia effettiva da tutti i punti di vista. E' evidente, a cagion d'esempio, che l'Inghilterra comprometterebbe grandemente questa neutralità, se permettesse ai giapponesi di servirsi di un possedimento britannico come di una base d'operazione, oppure se ponesse ostacoli alle navi russe nel Canale di Suez.

« Il timore espresso da taluni che la guerra russo-giapponese comprometterebbe l'*entente* franco-inglese e renderebbe illusori i vantaggi che le due Potenze amiche se ne ripromettevano, non sembra dunque doversi avverare. E noi ne siamo tanto più lieti che le circostanze attuali avrebbero potuto effettivamente giustificare siffatti timori. Del resto, la stampa dei due paesi può efficacemente cooperare a che la guerra russo-giapponese non dia luogo a polemiche che sarebbero oziose e pericolose. Che ciascuno faccia voti per i suoi alleati: questo è naturale, e deve anche bastare, sebbene si possa credere che l'Inghilterra non si sia reso conto della comunanza degli interessi europei nell'Estremo Oriente ».

Sul movimento albanese nel territorio di Diakova, il *Piccolo* riceve per telegrafo da Costantinopoli dei diffusi particolari.

Il movimento è incominciato da parecchi mesi. L'opposizione contro la reintegrazione della tassa sul bestiame fu solo un protesto, giacchè l'applicazione di questa tassa in certi territori fu mite, in altri sospesa affatto. Emissari da Diakova, recatisi di recente a Drumnizza, Ipek, Berisa ed altri luoghi per ottenere la stipulazione di una « bessa » contro le riforme, non riuscirono dappertutto.

Le autorità locali non compresero subito la gravità delle agitazioni, e si limitarono ad amichevoli discussioni. Appena il 6 febbraio l'ispettore generale incaricò il governatore di Ipek, Husny bey, di intimare agli albanesi la resa delle armi, minacciando altrimenti di procedere colla massima energia; ma in questi ultimi giorni i malcontenti ricevettero rinforzi e tagliarono le comunicazioni fra Ipek e Diakova. Il 13 vi fu uno scontro colle truppe presso Babaitloces a 12 chilometri a nord-ovest di Diakova; il 14 gli albanesi invasero Diakova: vi fu un combattimento di 3 ore nelle vie.

La situazione delle truppe sarebbe critica, e perfino Prizrend sarebbe minacciata: mancano però notizie esatte. Che il movimento sia grave e che esso richieda considerevole impiego di truppe, lo dimostrano gli invii avvenuti ieri e oggi di grossi nuclei di truppa dai vilajet di Ueskūb e Monastir. Altri invii di truppe sono in preparazione.

Le Ambasciate austro-ungarica e russa fecero rimostranze alla Porta. Questa assicurò che si sono già prese vaste misure, e che quanto prima il movimento sarà represso.

L'intimazione di Husny bey per la resa delle armi rimase infruttuosa, perchè non accompagnata da una dimostrazione militare; questa cominciò il 7 corrente e fino all'11 corr. erano concentrati a Diakova 11 battaglioni con 4 cannoni sotto il comando del colonnello di stato maggiore Hassan bey. Scemsi pascià, generale di divisione, si trova a Prizrend e dirige le operazioni. Il valì di Ueskūb, generale di divisione Sciakir pascià, è pure partito per Diakova. Inoltre furono chiamati a Prizrend, per trattare coi ribelli, il generale di brigata Said pascià e il capo albanese Bairam bey Zurai.

Si ha da Belgrado che il Re Pietro ha diretto allo Czar un telegramma in cui dice che corrisponderà al più presto al suo desiderio che siano allontanati dalla Corte i congiurati del giugno, e lo prega di disporre affinchè l'inviato russo si trovi presto a Belgrado e le relazioni russo-serbe riprendano la forma amichevole di prima.

Si dubita che la Russia corrisponda a questa domanda; in nessun caso, ad ogni modo, lo farebbe senza essersi accordata colle altre Potenze.

La *Politische Correspondenz*, di Vienna, in un comunicato, evidentemente ispirato, dice che desta viva sorpresa in Russia il vedere che certi circoli politici manifestano l'opinione che la guerra in Asia debba o possa avere per conseguenza un mutamento circa l'azione riformatrice nei Balcani, in guisa da far trasferire la missione assunta dalla Russia e dall'Austria-Ungheria ad un altro gruppo di Potenze.

Nessuna persona sensata, prosegue la *Correspondenz*, potrebbe ritenere sul serio che la Russia, perchè impegnata nella guerra asiatica, non sia più capace di continuare la missione balcanica, che si è assunta in comune coll'Austria-Ungheria.

I Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna continueranno la loro opera senza variarne di una virgola l'indirizzo concordato colle Potenze.

E' dunque assolutamente ozioso il discutere di nuove combinazioni che dovrebbero sostituire la Russia e l'Austria nell'azione balcanica.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno visitato ieri i lavori di restauro a Castel Sant'Angelo.

All'ingresso del monumento trovavansi a ricevere i Sovrani il tenente-colonnello Borgatti e l'ing. cav. Pilade Coari, addetto ai lavori.

Le LL. MM. visitarono minutamente tutti i lavori dovuti in gran parte alla iniziativa e agli studî del tenente-colonnello Borgatti, gli appartamenti papali, le suppellettili che li corredano e le pitture di Pierino del Vaga.

S. M. il Re s'interessò vivamente della parte militare del Castello, in ispecie intorno ai bastioni del Sangallo, che il Borgatti ha rimesso nella forma originaria.

I Sovrani si congratularono vivamente coi due egregi restauratori del grandioso monumento.

Dopo essersi recati fino sulla gran loggia sotto l'angelo, le LL. MM. visitarono le prigioni, e quindi, ossequiati dal comandante del forte, dal tenente-colonnello Borgatti e dal cav. Coari, lasciarono Castel Sant'Angelo.

Quando le LL. MM., dopo un'ora e mezzo, uscirono dal Castello, furono calorosamente applaudite dalla folla riunitasi sul piazzale.

Per l'Esposizione italiana a Londra. — Alla Camera di commercio di Roma si sono riuniti i rappresentanti del Comitato dell'Esposizione italiana a Londra, per conferire con gli industriali romani in merito all'Esposizione stessa. Dopo schiarimenti e breve discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Udite le spiegazioni del signor Hartley e le espressioni del suo rammarico per lo spiacevole incidente avvenuto fra i rappresentanti la Compagnia imprenditrice dell'Esposizione ed il Comitato di Belle Arti di Roma, l'adunanza, dolente dell'accaduto, si augura che i voti e le simpatie dei signori componenti il Comitato artistico di Roma seguano gli sforzi del Comitato esecutivo, cooperando alla buona riuscita dell'Esposizione, nella quale è impegnato il nome dell'Italia artistica ed industriale ».

Associazione italiana per l'incremento delle industrie — Il Consiglio di questa Associazione, riunitosi sotto la presidenza del vicepresidente comm. Barbarisi, ha adottato le deliberazioni seguenti:

1) di fondare un Bollettino periodico diretto a diffondere le novità e i miglioramenti delle industrie manifatturiere, agricole ecc., che sarà *gratuitamente distribuito* ai soci e a tenuissimo abbonamento ceduto a tutti gli industriali del Regno,

2) di indire una Esposizione industriale internazionale, alla quale si possa anche concorrere con semplici campioni, disegni ed altre esplicazioni dimostrative di invenzioni, ritrovati, migliora menti, ecc.

Detta Esposizione campionaria avrà luogo annualmente in Roma, nei mesi di settembre ed ottobre, al teatro Adriano e in grandiosi locali annessi.

Il Consiglio ha nominato poi una Commissione, con l'incarico di preparare i programmi ed il Regolamento della prima di queste Esposizioni, che dovrà inaugurarsi il prossimo settembre

Monumento internazionale a Giuseppe Verdi. — Leggiamo nel *Corriere della Sera* del 18:

« Si è riunito ieri, presso il Sindaco, il Comitato per il monumento internazionale in Milano a Giuseppe Verdi.

« Erano presenti il Sindaco, presidente, l'avvocato Suzzi, segretario, il comm. Ricordi, l'on. conte Pullè, il signor Giulio Pisa, il maestro Boito, l'avv. Brugnatelli, il maestro Gallignani.

« Il Comitato deliberò di aggregarsi una Commissione artistica consultiva nelle persone di Ernesto Bazzero, Luca Beltrami, Camillo Boito, Enrico Butti, Luigi Conconi.

« Non appena saranno giunte le adesioni dei nominati, il Comitato, in loro concorso, sceglierà la località più adatta per collocare il monumento, ed approverà il programma per l'esecuzione dello stesso ».

Arte ed artisti. — La nuova opera del maestro Puccini, su libretto di Illica e Giacosa, intitolata *Madama Butterfly*, rappresentata la sera del 17 corrente, alla *Scala* di Milano, non ha avuto buon successo.

Essa non fu replicata, avendola il maestro Puccini ritirata dal repertorio.

Il pubblico romano è chiamato a giudicarla in grado di appello, e verrà data al teatro *Costanzi* nel prossimo mese di marzo.

Per le RR. navi nel Mar Rosso e nell'Estremo Oriente. — Il *foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca:

Per norma delle autorità che abbiano personale da avviare e materiali da spedire alle RR. navi in Mar Rosso o nell'Estremo Oriente, il Ministero della Marina previene che il *Marco Polo* è destinato a recarsi nelle acque della Cina.

Il personale e materiali predetti, per essere imbarcati sul *Marco Polo*, dovranno trovarsi a Napoli il 26 corrente mese, o a Taranto il 1° marzo p. v.

Marina militare. — Con la data del 1° marzo passerà in disponibilità, a Spezia, la R. nave *Caracciolo*, assumendone temporaneamente la responsabilità il capitano di corvetta Carlo Corsi.

Con la stessa data la R. nave *F. Gioia* passerà in armamento ridotto, a Spezia, per campagna d'istruzione della R. scuola mozzi e col seguente stato maggiore: capitano di fregata Eugenio Trifari, comandante — capitano di corvetta Francesco Bertolini, ufficiale in 2° — tenenti di vascello: Giuseppe Sirianni, Mario Nani-Mocenigo, Arrigo Biego, Mazzino Voltattorni, Virgilio Franceschi — guardiemarina: Giuseppe Figari, Vittorio Bettoloni, Eugenio Ercole, Ildebrando Goiran, Mario Calderara, Luigi Ciani, Mario Porta, Pietro Speciale, Edoardo Ferrero, Tomaso Surdi — capo macchinista di 1ª classe Giuseppe Martoriello — medico di 1ª classe Angelo Longanesi Cattani — medico di 2ª classe Angelo Foggini — commissario di 1ª classe Emilio Giaume.

— La R. nave *Liguria*, a causa del tempo pessimo, nell'uscire ieri dal porto militare di Bahia Blanca, avendo preso un cavo metallico nell'elica di sinistra, incagliò sopra un banco di sabbia. Disincagliatasi coi propri mezzi la *Liguria* rientrò in porto per constatare le eventuali avarie.

Movimento commerciale. — Giovedì scorso, nel porto di Genova, furono caricati 962 carri, di cui 313 di carbone, per i privati e 100 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 193, dei quali 123 per imbarco.

Il carico fu limitato a causa della pioggia.

Marina mercantile. — Il giorno 17 giunse a New-York il piroscafo espresso *Lahn*, del N. L., ed il piroscafo *Reyna Maria Cristina*, della Transatlantica di Barcellona, da Teneriffa proseguì per Cadice.

ESTERO.

Comunicazioni stradali in Oriente. — Per iniziativa del Governo indo-britannico, è stata incominciata, tre anni or sono, la costruzione di una grande via maestra di comunicazione fra le Indie e la Persia, attraversando il Belucistan. Il tratto da Quett a Nushki (Belucistan) ed a Scistan (Persia) è già da qualche tempo terminato con grande vantaggio di quei paesi, che videro rifiorire il loro commercio.

Ora è incominciata anche la costruzione di una ferrovia da Quett a Nushki, che poi proseguirà verso la Persia, destinata idealmente a congiungersi colla futura ferrovia di Bagdad; e così sarebbe realizzato il grandioso disegno di una diretta comunicazione ferroviaria tra l'Europa e le Indie.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOKIO, 19. — Il Governo giapponese ha dichiarato ai rappresentanti esteri che accetta ben volentieri la dichiarazione di neutralità della Cina, esclusa, beninteso, la Manciuria, purchè essa sia pur rispettata dalla Russia.

LONDRA, 19. — Da varie fonti si conferma che i russi si propongono di retrocedere a Kharbin e di abbandonare Port Arthur alla propria sorte.

Sarebbero già stati dati gli ordini per ritirare le truppe dal fiume Ya-lu.

Si lavora attivamente a completare le opere di difesa in terra intorno a Kharbin.

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Tokio: Le controtorpediniere giapponesi inviate contro Port Arthur, sulla cui sorte si aveva qualche inquietudine, hanno fatto ieri ritorno alla loro base d'operazione.

TOKIO, 19. — (*Ufficiale*). — La notizia che centocinquanta soldati giapponesi siano stati fatti prigionieri dalle truppe russe è completamento priva di fondamento.

BERLINO, 19. — Il segretario di Stato per gli affari esteri, barone di Richthofen, è intervenuto oggi in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag, nella quale si discutevano gli articoli del bilancio relativi alle spese per le truppe di guarnigione nell'Estremo Oriente.

Il barone di Richthofen ha dichiarato che il mantenimento delle forze militari tedesche nel Pet chi-lì ed a Kian-ciao è imposto dagli interessi della Germania, anche facendo astrazione dagli accordi internazionali in vigore. In circostanze normali si potrebbe esaminare insieme colle altre Potenze l'opportunità della soppressione di queste spese; ma nel momento presente ciò è impossibile. Nessuno dei Governi che hanno interessi nell'Estremo Oriente pensa ora al richiamo od alla diminuzione delle forze militari che appoggiano la politica delle singole potenze in quelle regioni.

PIETROBURGO, 19. — Si smentiscono categoricamente da fonte autorizzata tutte le voci relative alla mobilizzazione militare nel Turkestan russo.

COPENAGHEN, 19. — Il ministro giapponese, Kurino, richiamato da Pietroburgo in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia ed il Giappone, è qui giunto stasera da Berlino col personale della Legazione ed ha proseguito per Stoccolma, ove si stabilirà, essendo accreditato anche presso quella Corte.

LONDRA, 19. — Un dispaccio da Tokio al *Daily Telegraph* annunzia che le truppe russe hanno passato il fiume Ya-lu e marciano sopra Seoul. Esse hanno già occupato l'importante posizione di Ping yang.

Le guarnigioni giapponesi in Corea sono state grandemente rinforzate.

BERLINO, 19. — L'Imperatore ha offerto un pranzo al Corpo diplomatico accreditato presso la Corte germanica.

L'Imperatore sedeva tra l'Ambasciatore d'Italia, generale Lanza, e l'Ambasciatore di Austria-Ungheria, Szögyeny-Marich. Di faccia all'Imperatore stava il Kronprinz, fra gli Ambasciatori di Russia, conte von Osten-Sacken, e d'Inghilterra, Lascelles.

Assistevano al pranzo anche gli altri Ambasciatori, il Cancelliere dell'Impero, conte von Bülow, ed il Ministro degli affari esteri, barone von Richthofen.

SOFIA, 19. — Il nuovo agente diplomatico inglese, Buchanan, ha presentato oggi al Principe Ferdinando le sue credenziali. Egli ha dichiarato che il Re Edoardo spera che il Governo bulgaro manterrà un'attitudine corretta e pacifica di fronte all'applicazione delle riforme in Macedonia.

Il Principe Ferdinando ha risposto che la Bulgaria, malgrado le difficoltà in cui si trova, non abbandonerà mai la linea di condotta corretta e pacifica che segue e contribuirà con tutte le sue forze all'opera di pacificazione, di umanità e di civiltà, alla quale attendono con sincerità le Potenze.

BERLINO, 20. — Il *Wolff Bureau* ha da Tokio:

Il Ministro cinese ha presentato il 13 corr., al Governo giapponese, una Nota, la quale assicura che la Cina si manterrà neutrale e dice che sono stati presi provvedimenti per proteggere i negozianti ed i cristiani.

La Cina si trova soltanto nell'impossibilità di mantenere la neutralità nella Manciuria.

La Nota soggiunge che la Cina spera che le tre provincie orientali rimarranno cinesi, qualunque sia il risultato della guerra.

Il Giappone ha risposto il 17 corrente, assicurando che esso rispetterà la neutralità del territorio non occupato dai russi, finchè la Russia farà altrettanto e se la Cina non aiuterà la Russia.

La guerra non ha lo scopo di fare conquiste: il Giappone non vuole, come risultato finale di essa, annettersi territorî a spese della Cina.

LONDRA, 20. — *Camera dei Lordi.* — Dopo due giorni di discussione, si approva un emendamento presentato da Lord Crewe, il quale chiede che la sanzione del Parlamento sia dichiarata necessaria in tutti i casi di rappresaglie fiscali.

Si approva indi, con 98 voti contro 47, un emendamento al Governo, che accetta in massima il controllo del Parlamento, ma rifiuta di stabilire una regola definitiva che impegni i Parlamenti futuri.

PIETROBURGO, 20. — Un dispaccio, in data del 18 corrente, del comandante dell'incrociatore *Variag*, capitano Roudnew, contiene il seguente rapporto: « L'incrociatore *Variag* e la cannoniera d'alto mare *Koreez* ebbero un combattimento navale colla squadra giapponese composta di sei incrociatori e di otto torpediniere. Il *Variag* fu messo fuori di combattimento e rientrò colla *Koreez* nella rada di Chemulpo.

« Ho inviato i loro equipaggi a bordo degli incrociatori esteri ed ho fatto saltare le nostre due navi per non consegnarle ai giapponesi.

« Le perdite del *Variag* sono già state annunziate. La *Koreez* non ha avuto alcuna perdita. Il rapporto rileva il valore esemplare degli ufficiali e dei marinai, dicendo che tutti fecero nobilmente il loro dovere ».

PIETROBURGO, 20. — Il generale Pflug telegrafa da Port Arthur:

Informatori del reggimento Tchita riferiscono da Sen-Cheu di non avere incontrato giapponesi, i quali non si trovano nemmeno sul Pingyang. La popolazione rimane indifferente. Il ghiaccio sul

fiume Ya-lu è meno resistente: se vi sarà un'alta marea, in cinque giorni il ghiaccio si scioglierà.

Il litorale occidentale della penisola di Liao-tung è coperto di ghiaccio per due *verste*.

Non si scorge alcun movimento di navi nemiche; la strada ferrata non è stata attaccata.

Il generale Lessar telegrafa che il generale cinese Yuan-chi-kai ha intenzione di inviare diecimila uomini da Pao-ting-fu a Shan-hai-kuan per ferrovia.

WASHINGTON, 20. — L'ambasciatore degli Stati-Uniti a Pietroburgo ha trasmesso al Segretario di Stato, Hay, la risposta della Russia circa la proposta degli Stati-Uniti, relativa alla neutralizzazione della Cina. Tale risposta sarà comunicata dagli Stati-Uniti al Giappone ed alla Cina.

Si crede che la Nota russa accetti la neutralità della Cina, a condizione che ne sia escluso il territorio della Manciuria.

PIETROBURGO, 20. — Il *Messaggero del Governo*, per rettificare le informazioni di fonte giapponese circa gli avvenimenti che precedettero immediatamente la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia ed il Giappone ed il principio delle ostilità, pubblica il seguente comunicato:

« Il Governo imperiale cominciò il 16 gennaio, immediatamente dopo l'arrivo dell'ultima Nota del Giappone, l'esame delle proposte in essa contenute.

« Avendo il ministro giapponese Kurino domandato una risposta all'ultima Nota giapponese, gli fu risposto il 25 gennaio che lo Czar aveva deferito l'esame delle proposte ad una Commissione speciale che si sarebbe riunita il 28 dello stesso mese e che probabilmente lo Czar non avrebbe preso una decisione prima del 2 corrente.

« Lo Czar ordinò infatti il 2 corrente di formulare un progetto per le istruzioni definitive da inviarsi al Ministro russo a Tokio. Sulla base delle deliberazioni prese furono inviati il 3 corrente all' ammiraglio Alexeieff, tre dispacci contenenti il testo completo del progetto di accomodamento col Giappone, tutte le proposte del Governo imperiale con alcune modificazioni alla proposta del Giappone e le istruzioni generali al Ministro russo a Tokio per rimettere la risposta al Governo giapponese.

« Per guadagnar tempo telegrammi conformi furono inviati anche al Ministro russo a Tokio, barone Rosen ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 19 febbraio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	752 21.
Umidità relativa a mezzodì	50.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado . . . . massimo	12,7.
Termometro centigrado . . . . minimo	8°,0.
Pioggia in 24 ore.	1.0.

19 febbraio 1904.

In Europa: pressione massima di 765 ad W della Francia, minima di 746 in Polonia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito fino a 10 mill. sull'Alta Italia; temperatura diminuita; pioggie sparse tranne all'estremo S e Sicilia; venti forti o fortissimi tra S e ponente; mare agitato.

Barometro: minimo a 753 sul Mar Ligure, massimo a 759 al S delle isole.

Probabilità: venti moderati o freschi tra N e ponente; cielo vario al Nord, alquanto nuvoloso altrove; mare qua e là agitato; temperatura ancora in diminuzione.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 febbraio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio . .	1/2 coperto	agitato	11 9	4 2
Genova	coperto	mosso	10 8	5 7
Massa Carrara . .	3/4 coperto	calmo	10 3	4 7
Cuneo	coperto	—	10 3	0 4
Torino	coperto	—	9 4	3 0
Alessandria . . .	sereno	—	5 7	0 4
Novara	sereno	—	8 4	0 8
Domodossola . .	sereno	—	11 8	— 2 9
Pavia	coperto	—	9 0	0 6
Milano	1/2 coperto	—	9 7	0 8
Sondrio	sereno	—	3 8	— 2 5
Bergamo	coperto	—	5 0	0 0
Brescia	3/4 coperto	—	4 2	0 7
Cremona	—	—	—	—
Mantova	1/2 coperto	—	4 8	2 2
Verona	1/2 coperto	—	6 3	1 6
Belluno	nebbioso	—	2 3	— 0 5
Udine	1/2 coperto	—	9 8	2 0
Treviso	1/2 coperto	—	7 9	2 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	8 0	2 9
Padova	1/2 coperto	—	7 1	1 6
Rovigo	coperto	—	7 7	1 8
Piacenza	coperto	—	8 4	0 3
Parma	1/2 coperto	—	6 8	1 4
Reggio Emilia . .	coperto	—	6 2	1 5
Modena	coperto	—	6 4	2 1
Ferrara	coperto	—	6 3	2 5
Bologna	coperto	—	7 6	3 4
Ravenna	coperto	—	7 3	1 9
Forlì	3/4 coperto	—	10 6	4 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	16 6	6 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	17 7	7 4
Urbino	coperto	—	11 2	3 7
Macerata	1/2 coperto	—	15 3	6 0
Ascoli Piceno . .	1/4 coperto	—	17 0	7 5
Perugia	3/4 coperto	—	10 6	2 8
Camerino	coperto	—	11 0	3 0
Lucca	1/2 coperto	—	11 4	4 8
Pisa	1/2 coperto	—	12 0	5 7
Livorno	3/4 coperto	tempestoso	12 3	9 0
Firenze	coperto	—	12 1	5 3
Arezzo	1/2 coperto	—	12 8	3 4
Siena	coperto	—	12 0	4 5
Grosseto	coperto	—	11 3	6 8
Roma	3/4 coperto	—	14 2	8 0
Teramo	1/2 coperto	—	16 6	8 0
Chieti	coperto	—	16 0	2 0
Aquila	coperto	—	11 3	1 8
Agnone	1/4 coperto	—	9 1	1 2
Foggia	coperto	—	17 4	6 8
Lecce	coperto	calmo	20 8	9 4
Bari	3/4 coperto	—	17 4	9 7
Caserta	3/4 coperto	—	16 0	7 2
Napoli	coperto	mosso	14 2	7 6
Benevento	coperto	—	15 9	6 5
Avellino	3/4 coperto	—	13 1	5 0
Caggiano	piovoso	—	12 3	1 8
Potenza	piovoso	—	11 4	1 6
Cosenza	sereno	—	17 4	9 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	13 0	2 0
Reggio Calabria .	1/2 coperto	legg. mosso	17 0	12 0
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	18 6	11 1
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	21 4	8 5
Porto Empedocle .	sereno	mosso	17 0	10 0
Caltanissetta . .	sereno	—	13 8	4 0
Messina	1/4 coperto	calmo	16 8	11 4
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	19 4	9 4
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	18 3	9 8
Cagliari	piovoso	mosso	16 0	4 5
Sassari	3/4 coperto	—	12 7	4 7

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*